



# Resoconto integrale

della seduta n. 118 del 07 febbraio 2007

# Wortprotokoll

der 118. Sitzung vom 07. Februar 2007

XIII. Legislatura  
XIII. Legislatur  
2004 - 2008

**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO  
SÜDTIROLER LANDTAG**

**SEDUTA 118. SITZUNG**

**07-02-2007**

**INDICE**

Mozione n. 374/06 del 28.05.2006, presentata dal consigliere Pasquali, riguardante il disegno di legge costituzionale del senatore Francesco Cossiga. .... pag. 4

Disegno di legge provinciale n. 86/05: "Riduzione dell'inquinamento luminoso." ..... pag. 14

Mozione n. 383/06 del 12.7.2006, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante i temi di maturità nelle scuole superiori tedesche in Sudtirolo. .... pag. 27

Dimissioni dell'On. Gianclaudio Bressa quale componente rappresentante del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delle commissioni paritetiche (Commissioni dei dodici e dei sei) di cui all'art. 107 DPR 31 agosto 1972, n. 670 e successive modifiche ed eventuali provvedimenti consequenziali. .... pag. 34

**INHALTSVERZEICHNIS**

Beschlussantrag Nr. 374/06 vom 28.05.2006, eingebracht vom Abgeordneten Pasquali, betreffend Verfassungsgesetzentwurf von Senator Francesco Cossiga. .... Seite 4

Landesgesetzentwurf Nr. 86/05: "Einschränkung von umweltstörenden Lichtquellen." ..... Seite 14

Beschlussantrag Nr. 383/06 vom 12.7.2006, eingebracht von der Abgeordnete Klotz, betreffend Matura-Themen an den deutschen Oberschulen in Südtirol. .... Seite 27

Rücktritt des K.Abg. Gianclaudio Bressa als Mitglied, in Vertretung des Südtiroler Landtages, der von Artikel 107 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670, in geltender Fassung (Vereinheitlichter Text der das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffend Verfassungsgesetze) vorgesehenen paritätischen Kommissionen (12er und 6er Kommission) und allfällige Folgemaßnahmen. .... Seite 34

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dott. RICCARDO DELLO SBARBA**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.08 UHR

*(Appello nominale - Namensaufruf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**LADURNER (Sekretärin - SVP):** *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Per la seduta odierna si sono giustificati l'assessore Frick e i consiglieri Denicolò, Pahl, Pöder e Stocker (pom.).

Ricordo che la seduta odierna proseguirà fino a mezzogiorno, quando sarà poi sospesa per la convocazione del collegio dei capigruppo. Alle ore 15 si riprende con la discussione sulle dimissioni dell'onorevole Bressa.

Adesso chiedo ai consiglieri e alle consigliere di alzarsi in piedi.

Care colleghe e cari colleghi,

Venerdì scorso, durante una partita di calcio nella città di Catania, in un agguato tesogli da un gruppo di delinquenti, ha perso la vita l'ispettore capo di polizia Filippo Raciti.

Le modalità di questa tragica aggressione hanno colpito profondamente l'opinione pubblica. Esse non hanno più nulla a che vedere con forme di tifo sportivo, pur acceso. Dai primi riscontri delle indagini, l'azione appare premeditata, organizzata, volta ad uccidere e ad imporre il controllo del territorio da parte di una banda di criminali.

La Provincia di Bolzano è terra di sport e di sportivi, sa cos'è l'entusiasmo e il sostegno ai propri campioni. Per questo mi pare doveroso che oggi in quest'aula noi ricordiamo e rendiamo onore all'ispettore Raciti, che ha perso la vita mentre cercava di garantire le regole basilari della convivenza civile, del reciproco rispetto e della onesta lealtà, senza le quali non può esistere alcuna pratica dello sport.

Auspico che tutte le autorità preposte sappiano prendere le necessarie ed urgenti misure e che le stesse associazioni dei tifosi, le stesse società sportive sappiano avviare una riflessione e una rigenerazione.

Unendomi alle parole pronunciate ieri dal nostro Patrick Staudacher, voglio esprimere a nome di tutti e tutte voi le nostre più sincere condoglianze alla vedova dell'ispettore Raciti, signora Marisa Grasso, al figlio Alessio di 9 anni e alla figlia Fabiana di 15, le cui parole in questi giorni hanno profondamente commosso tutte e tutti noi e tante cit-

tadine e cittadini della nostra provincia. Esprimo solidarietà ai colleghi dell'ispettore e a tutti quelli che ogni giorno si impegnano per il mantenimento di quel clima civile e democratico che deve animare la nobile attività umana dello sport, che la popolazione della nostra provincia ama profondamente e alla quale non intende rinunciare. In segno di cordoglio invito le consigliere e i consiglieri a raccogliersi in un minuto di silenzio.

*(Un minuto di silenzio – eine Gedenkminute)*

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno.

Chiedo al consigliere Minniti se le sue mozioni si intendono ancora sospese fino alla numero 410/06. Mi dice di sì.

Consigliera Kury, possiamo trattare il punto 61) dell'ordine del giorno, il disegno di legge provinciale n. 84/05?

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ich ersuche um die Vertagung des Tagesordnungspunktes 61, behandle aber gerne den Tagesordnungspunkt 62. Ich denke, dass in beiden Fällen Dr. Laimer der zuständige Landesrat ist.

**PRESIDENTE:** L'assessore Laimer purtroppo non c'è, torna alle ore 11.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Auch für den Tagesordnungspunkt 61 ist Landesrat Laimer der zuständige Landesrat.

**PRESIDENTE:** Punto 66) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 374/06 del 28.05.2006, presentata dal consigliere Pasquali, riguardante il disegno di legge costituzionale del senatore Francesco Cossiga.**"

Punkt 66) der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 374/06 vom 28.05.2006, eingebracht vom Abgeordneten Pasquali, betreffend Verfassungsentwurf von Senator Francesco Cossiga.**"

*Presa visione  
del disegno di legge costituzionale presentato, e poi ritirato, dal senatore Francesco Cossiga con il quale si prevedeva e disciplinava lo svolgimento di un referendum popolare per la opzione da parte degli elettori della Provincia autonoma di Bolzano tra il permanere la Provincia nell'ambito dello Stato italiano, o ottenere l'annessione alla Repubblica d'Austria o alla Repubblica Federale di Germania, o a costituirsi in Stato libero, indipendente e sovrano,  
il Consiglio della provincia autonoma di Bolzano  
esprime*

*il suo netto rifiuto dei principi e dello specifico contenuto di esso;*

*fatti salvi*

*gli attuali diritti delle popolazioni di lingua tedesca e ladina, su posizione di eguaglianza per la popolazione di lingua italiana e viceversa,*

*il Consiglio provinciale conferma*

*definitiva e irrevocabile, nella cornice dell'Unione Europea, la collocazione statutale dell'Alto Adige nella Repubblica Italiana, con lo Statuto di provincia ad autonomia speciale previsto dalla Costituzione e dalle leggi costituzionali così come adeguati in base alla riforma costituzionale italiana, anche conformemente agli accordi internazionali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Austriaca, con i quali si è chiusa definitivamente e irrevocabilmente, anche sul piano internazionale, la così detta "questione altoatesina", e fatte salve le evoluzioni che esso potrà avere, nel rispetto dell'unità dello Stato, con le eventuali modifiche di carattere generale ed eguale che potranno essere introdotte all'ordinamento regionale, considerandosi ormai del tutto definito, con l'approvazione e l'attuazione del così detto "pacchetto", accettato espressamente anche dalla rappresentanza partitica maggioritaria della minoranza appartenente alle nazionalità culturali e linguistiche austriaca e ladina, il problema della "specificità" dello "status" dell'Alto Adige;*

*il Consiglio provinciale*

*dichiara*

*che la garanzia dell'autonomia dell'Alto Adige risiede esclusivamente nei principi e nelle norme della Repubblica Italiana, con la cui sovranità sarebbe incompatibile la pretesa o la richiesta a tal fine, di porsi come garante da parte di qualunque altro Stato, anche appartenente alla comunità nazionale germanica, sia quindi dello Stato tedesco che dello Stato austro-tedesco.*

-----

*Nach Einsichtnahme*

*in den von Senator Francesco COSSIGA eingebrachten und dann zurückgezogenen Verfassungsgesetzentwurf, welcher die Abhaltung einer Volksabstimmung vorsah und regelte, bei welcher sich die Wähler der Autonomen Provinz Bozen entscheiden sollten, ob Südtirol eine Provinz des italienischen Staates bleiben, der Republik Österreich oder der Bundesrepublik Deutschland angeschlossen oder zu einem freien, unabhängigen und souveränen Staat werden soll,*

*bringt*

*der Südtiroler Landtag*

*sein entschiedenes Nein zu den darin enthaltenen Grundsätzen und Aussagen zum Ausdruck;*

*unbeschadet*

*der derzeitigen Rechte der deutsch- und ladinischsprachigen Bevölkerung auf Gleichstellung mit der italienischsprachigen Bevölkerung und umgekehrt,*

*erachtet der Südtiroler Landtag*

*die Einbindung Südtirols - im Rahmen der Europäischen Union - in die Republik Italien laut dem von der Verfassung und von den aufgrund der italienischen Verfassungsreform angepassten Verfassungsgesetzen vorgesehenen Statut als Provinz mit Sonderautonomie für definitiv*

*und unwiderruflich; dies auch gemäß den internationalen Abkommen zwischen der Republik Italien und der Republik Österreich, mit denen die so genannte "Südtirol-Frage" auch auf internationaler Ebene endgültig und unwiderruflich beigelegt wurde, und unbeschadet einer etwaigen Entwicklung, unter Beachtung der Einheit des Staates, aufgrund möglicher allgemeiner Änderungen der Regionalordnung, die mit der Genehmigung und Durchführung des so genannten Pakets inzwischen als definitiv erachtet werden kann, das auch von der Mehrheitspartei der Minderheit ausdrücklich akzeptiert wurde, die kulturell und sprachlich österreichischer und ladinischer Nationalität ist, was ja die "Besonderheit" des Südtirol-Status ausmacht;*

*ferner*

*erklärt der Südtiroler Landtag,*

*dass die Garantie der Südtirolautonomie ausschließlich in den Grundsätzen und in der Rechtsordnung der Republik Italien begründet ist, mit deren Souveränität das Ansinnen oder die Forderung eines anderen Staates unvereinbar wäre, als Garant zu fungieren, auch wenn er dem deutschen Kulturkreis angehört, wie eben Deutschland und Österreich.*

Consigliere Pasquali, a Lei la parola per l'illustrazione della mozione.

**PASQUALI (Forza Italia):** Questa mozione viene dal parere espresso dal senatore Francesco Cossiga, con il quale lo scorso anno vi fu una polemica circa la sua proposta di autodeterminazione. Mi rendo conto che con questa mozione si possono anche toccare le sensibilità di qualcuno, perché purtroppo in questo tipo di politica provinciale si ricorda sempre il passato, ci si richiama sempre alla storia della prima guerra mondiale, ai disagi sofferti dalla popolazione di lingua tedesca durante il ventennio fascista. È anche ben che ad un certo punto si crei una certezza.

Ho detto tante volte che a suo tempo, negli anni della prima guerra mondiale, fu fatto un torto all'Austria e come, con l'avvento del fascismo, ci sia stato un tentativo di assoluta italianizzazione del territorio a danno della comunità di lingua tedesca. Però sono passati 90 anni dal tempo in cui l'Alto Adige fu assegnato alla monarchia italiana. Si sono avvicendate tre generazioni di persone provenienti dalle province italiane, che hanno dato un loro fattivo contributo allo sviluppo e al progresso di questa provincia.

Ricordiamo tutta la nostra storia, i contrasti etnici, il periodo triste delle bombe e anche i conflitti avvenuti politicamente dopo l'avvento dello Statuto di autonomia del 1972. Però nel 1992 la vertenza altoatesina è stata chiusa ufficialmente con la quietanza liberatoria da parte della Repubblica austriaca, il che fa diventare la questione altoatesina un fatto puramente della Repubblica italiana. Siamo più che convinti che ci sia il diritto delle minoranze linguistiche etniche ad avere una loro tutela. È anche giusto che ci sia una tutela per la comunità linguistica italiana, ma noi vogliamo che questo Statuto di autonomia di cui in questo momento si prevede una riforma in tempi brevi, possa tutelare tutti i gruppi linguistici esistenti nella nostra provincia e che

si riesca a raggiungere una pax etnica definitiva per tutte le popolazioni che qui convivono. Vorremmo che ci fosse una certezza, che poi oggi è nell'ambito di un'Europa unita, che la garanzia dell'autonomia risieda proprio nei principi e nelle norme della Repubblica italiana.

Vorrei che si potesse votare, dare un contributo per questa certezza superando qualsiasi tipo di riserva di carattere conflittuale etnico. Ecco perché il nostro intendimento è quello di vivere sotto una comunità mista sotto il profilo etnico ma che ha trovato definitivamente la sua pax etnica.

**MINNITI (AN):** Concordiamo con gli auspici rilevati dal collega Pasquali di Forza Italia attraverso questo suo documento. Certo ci sentiamo anche in dovere di aggiungere alcune riflessioni sull'iniziativa del senatore Cossiga, ex Presidente della Repubblica, che a quel tempo giudicammo sì provocatoria, ma anche finalmente la prova definitiva di come sia stato fino adesso una enorme falsità quella di rivendicare l'autodeterminazione come un diritto della minoranza altoatesina di lingua tedesca.

Sappiamo che il principio di autodeterminazione spetta ai popoli e non alle minoranze. Nel momento in cui abbiamo assistito a partiti che sostenevano questo diritto come se fosse un diritto della minoranza del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige, avremmo preferito che il progetto di legge del senatore Cossiga potesse andare in porto ed essere discusso in Parlamento. Così si sarebbe messa una pietra tombale definitiva su una delle più grosse falsità storiche e politiche che hanno attraversato questa nostra terra. Purtroppo così non è stato, il senatore Cossiga ha compreso, facendolo comprendere anche ad altri parlamentari, che la sua iniziativa rischiava di essere un pericoloso boomerang, e ha ritirato quell'iniziativa.

In questo nuovo millennio non è più tempo di ridiscutere i confini, è tempo semmai di tutelare le minoranze che esistono nei vari lembi di terra di tutto il mondo. Quindi, come si è stabilito di tutelare la minoranza di lingua tedesca e di lingua ladina di questi territori, ci sarebbe piaciuto molto che anche la minoranza istriano, dalmata e giuliana fosse tutelata nei territori che l'Italia ebbe a cedere 60 anni fa con il trattato di Parigi che determinò l'esodo di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, che verrà ricordato il 10 febbraio nel sessantesimo anniversario. Avremmo preferito che venisse riconosciuta nel territorio altoatesino l'esistenza di un'altra minoranza, quella linguistica italiana, che dovrebbe essere tutelata. Ma al di là di questo spetta agli stati impostare il futuro di tutela delle minoranze, non di cambiare i confini, perché ormai essi rappresentano comunque parte dei limiti della cultura di ogni popolo, ma soprattutto rappresentano forse più una delimitazione che si inserisce nell'intimo di ciascuno di noi, ma in realtà ormai i confini non vengono più disegnati come culturalmente venivano disegnati un tempo. Riteniamo che abbia ragione il collega Pasquali nel chiedere sostegno a questa sua mozione, e riteniamo che abbia fatto male il senatore Cossiga, ex capo dello Stato, ad avanzare un'ipotesi che avrebbe teso a rompere l'unità nazionale.

**KLOTZ (UFS):** Tatsache ist, dass Senator Francesco Cossiga seinen Gesetzentwurf wieder eingebracht hat und dieser derzeit in der entsprechenden Gesetzgebungskommission behängt. Es liegt nun daran, ob es genügend Leute gibt, die darauf drängen, dass dieser Gesetzentwurf auch tatsächlich behandelt wird. Natürlich hätte man sich erwartet, dass vor allem die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei diesen Gesetzentwurf zur Selbstbestimmung unterstützen und mithelfen, dass dieser zumindest behandelt wird. Wir geben uns nicht der Illusion hin, dass dieser Antrag von der Mehrheit des Parlamentes so ohne weiteres angenommen würde, aber immerhin wäre es sehr wichtig, genau dort diese Diskussion zu führen.

Wenn hier von definitiver und unwiderruflicher Zugehörigkeit Südtirols zu Italien die Rede ist, dann stimmt das weder juristisch noch moralisch. Wenn hier auf das Paket Bezug genommen wird, so ist zu sagen, dass dieses in keiner Weise das Südtiroler Volk, sondern nur eine Partei bindet. Das Paket wurde von der Mehrheit der Südtiroler Volkspartei im Jahre 1969 angenommen, aber das Volk hat sich dazu nie geäußert. Insofern ist das ein unveräußerliches Recht des Volkes. Keine Partei der Welt, kein Staat der Welt kann die Südtiroler daran hindern, ihre Selbstbestimmung anzustreben. Die Frage ist, ob sie das auch wollen. In diese Richtung bin ich seit meiner politischen Tätigkeit unterwegs und es ist mir ein Lebensauftrag, in diesem Sinne tätig zu sein. Insofern, Herr Kollege Pasquali, wird es Sie nicht wundern, wenn ich ganz entschieden gegen diesen Beschlussantrag spreche.

Auch was den Artikel 11 der italienischen Verfassung anbelangt, nämlich die Beachtung der Einheit des Staates, sagen die internationalen Verträge, die UNO-Charta, die entsprechenden UNO-Resolutionen ganz konkret, dass man von Einheit des Staates nur dann sprechen kann, wenn die Einheit aufgrund der Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes zustande gekommen ist. Deshalb mahne ich die Trentiner immer dazu, ihr Selbstbestimmungsrecht nicht ganz aus den Augen zu verlieren, denn eines Tages könnte das für sie auch wichtig werden. Sie haben, so wie die Südtiroler, diese Abstimmung, die im Übrigen im gesamten restlichen Staatsgebiet stattgefunden hat, noch nie durchgeführt.

Dass die Autonomie der Südtiroler ausschließlich in den Grundsätzen und in der Rechtsordnung der Republik Italiens begründet ist, stimmt auch nicht, denn wir wissen, dass das Autonomiestatut dem Friedensvertrag zwischen Italien und den Alliierten zugehört. Insofern hat Österreich selbstverständlich ein Wort mitzureden. Bis jetzt nie aufgehoben wurde der Spruch des außenpolitischen Ausschusses des österreichischen Parlamentes von 1946, der besagt, dass man darauf wartet und hofft, dass bei geänderter politischer Situation und Weltlage die Durchführung des Selbstbestimmungsrechtes für Südtirol in Angriff genommen wird. Das hoffe ich und dafür arbeite ich!

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Die Ausführungen der Kollegin Klotz höre ich immer mit großem Respekt, auch im Hin-



blick auf ihre Kohärenz, die sie darin immer zum Ausdruck bringt. Wir, als Grüne, vermögen ihre Ausführungen ebenso wenig zu teilen, wie jene des Kollegen Pasquali. Wir sind gewiss der Meinung - ich persönlich auch als Historiker - Frau Kollegin Klotz, dass die Verweigerung des Selbstbestimmungsrechts von 1918/19 und von 1946 mit Sicherheit ein historisches Unrecht war. Das möchte ich nicht anstehen anzuerkennen, keine Frage, aber der Weg, auf den sich Südtirol begeben hat, auch im bilateralen Einverständnis zwischen Italien und Österreich und im Einklang mit den internationalen Rechtsprinzipien, ist der entschiedene Weg in Richtung einer Autonomie, die zum Zeitpunkt ihrer Annahme 1969/1972 sicher auf des Messers Schneide stand. Diese Entscheidung wurde von einer politisch schlicht überwältigenden Mehrheit der Südtiroler getragen. Inzwischen hat dieses Modell an Konsistenz und an weitgehender Zustimmung gewonnen und sich auch als Friedensmodell für die Sprachgruppen im Lande und als Modell für Länder jenseits unserer Landesgrenzen bewährt. Deshalb ist dieser Vorschlag von Senator Cossiga - wäre er 1946 eingebracht worden, wäre er sehr willkommen gewesen - zum aktuellen Zeitpunkt völlig anachronistisch und auch realitätsfern. Realitätsfern halte ich auch als Stück weit den Antrag des respektablen Kollegen Pasquali, wenn er erklärt, dass die Garantie der Südtirolautonomie ausschließlich in den Grundsätzen und in der Rechtsordnung der Republik Italien begründet ist. Diese Ausschließlichkeit ist erstens schon durch den Pariser Vertrag in Frage gestellt, der die Grundlage für die Bilateralisierung ist - mindestens der Südtirolfrage -, und zweitens durch die Befassung der UNO, also durch die Internationalisierung von 1960/61. Schließlich sind Gott sei Dank alle Staaten inzwischen Nationalstaaten, in die Rechtsverfassung der europäischen Union eingebettet und haben sich in wesentlichen Punkten auch in diesem Rechtsrahmen zu bewegen. Von einer ausschließlichen Souveränität Italiens über Südtirol, wie über sein gesamtes Territorium, kann nicht die Rede sein. Dieser nationalstaatliche Souveränitätsanspruch ist zunehmend obsolet. Genau diese teilweise Preisgabe von Souveränität ist auch das, was Europa auszeichnet, den europäischen Weg in die Zukunft. Ich glaube, das ist der Weg, der zukunftsgerichtet ist. Von daher glauben wir, bei allem Respekt, Kollege Pasquali, vor Deinen kompetenten, vielfach geschätzten und auch gemäßigten Ausführungen, dass dieser Antrag in dieser Form für uns nicht anzunehmen ist.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Geschätzter Kollege Pasquali, was ist in der Politik endgültig und unwiderruflich? Es wird zweimal auf dieses Diktum hingewiesen, auf "endgültig" und "unwiderruflich". Daran glaube ich nicht. In der Politik ist alles veränderbar, ob ein Zeitpunkt dann günstig oder ungünstig ist, beispielsweise für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes, ist eine andere Frage. Eines kann der Südtiroler Landtag sicherlich nicht tun, nämlich sein entschiedenes Nein zu den Grundsätzen ausdrücken, die im Verfassungsgesetzentwurf von Senator Cossiga enthalten sind. Die Grundsätze betreffen das Selbstbestimmungsrecht und wenn wir uns gegen diese aussprechen würden, dann würden wir dem Gedanken des Selbstbestim-

mungsrechtes widersprechen. Auf die Thematik des günstigen Zeitpunktes möchte ich jetzt nicht weiter eingehen.

Es hat die Südtiroler natürlich gewundert, dass ein ehemaliger Staatpräsident, nun Senator auf Lebenszeit, ihnen den Vorschlag präsentierte, ob sie sich für das Selbstbestimmungsrecht entscheiden, zurück nach Österreich oder einen eigenen Staat möchten, oder auch, ob die Südtiroler zu Deutschland möchten, was ich persönlich nicht verstehe. Warum hat Cossiga die Schweiz nicht genannt? Ich hätte mehr Sympathie, wenn wir uns der Schweiz anschließen könnten. Ich möchte jetzt aber nicht weiter auf die Details des Entwurfs von Senator Cossiga eingehen.

Kollege Pasquali, dass man sich darüber Gedanken macht, ist sicherlich richtig, aber wenn sich der Landtag gegen die Grundsätze des Gesetzentwurfes von Senator Cossiga aussprechen würde, dann würde er sich im Prinzip gegen die Autonomie, die Selbstständigkeit und die Eigenständigkeit Südtirols aussprechen. Das Selbstbestimmungsrecht steht den Südtirolern zu, das bestreitet niemand, und es liegt ausschließlich an den Südtirolern, für was sie sich, wenn und wie auch immer, entscheiden werden. Da kann uns niemand dreinreden. Diese Zementierung im italienischen Rechtsstaat, von der Sie sprechen, sehe ich nicht so, denn die Entwicklung des Völkerrechts geht sicherlich weiter, und darüber werden wir uns auf jeden Fall noch oft Gedanken machen.

**STIRNER-BRANTSCH (SVP):** Ich möchte mich dem anschließen, was meine Vorrednerin und Vorredner bereits gesagt haben. Auch ich betrachte Südtirol nicht als eine Sonderautonomie, die definitiv und unwiderruflich ist. Ich bin der Meinung, dass sich die Autonomie Südtirols sehr wohl weiterentwickeln und man hin in Richtung noch größerer Autonomie arbeiten kann. Es handelt sich bei der Autonomie Südtirols keinesfalls um etwas Definitives und Unwiderrufliches. Ich möchte jetzt nicht näher auf den Gesetzentwurf des Senators Cossiga eingehen, aber mich stören diese Passagen, in denen immer wieder von einem definitiven Paket gesprochen wird, das von der Mehrheitspartei ausdrücklich akzeptiert wurde. Das heißt aber nicht, dass wir nicht hin in Richtung noch größerer Autonomie arbeiten können.

Herr Pasquali, im verpflichtenden Teil Ihres Beschlussantrages gehen Sie auf die Garantie für Südtirol seitens eines anderen Staates ein, also dass es unvereinbar sei, dass ein anderer Staat als Garant für Südtirol fungiere. Dagegen spreche ich mich entschieden aus und befürworte, dass Österreich weiterhin eine Schutzfunktion für Südtirol innehat.

**SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale):** Ringrazio il collega Pasquali perché presenta un documento la cui forte connotazione politica è evidente. Ritengo che le premesse relative al senatore Francesco Cossiga siano una ragione per entrare nel merito, ma non sono il merito. È una cornice, ma il quadro non l'ha dipinto

certamente il senatore Cossiga, né lo dipinge il presentatore di questa mozione riferendosi a Cossiga, che resta un problema marginale.

Rimane invece una richiesta specifica da parte del collega, che di fatto vuole che questo Consiglio ammetta che la provincia di Bolzano è una provincia italiana, che ammetta che la questione dello Statuto di autonomia è una questione che riguarda lo Stato italiano ed evidentemente la Provincia autonoma di Bolzano, quindi una questione relegabile all'interno della nazione italiana, fatte salve le condizioni europee, le tutele che sono previste dalla Comunità Europea. Resta però il concetto che l'Alto Adige è terra italiana, una provincia autonoma che fa parte dello Stato italiano. Il fatto che l'Austria sia tutrice o meno ha poca importanza. Noi crediamo che questo sia un problema che riguarda molto di più una questione di facciata della politica altoatesina che non un reale riflesso della politica austriaca. Penso che i parlamentari austriaci abbiano problemi maggiori a cui pensare. Sanno benissimo che l'Alto Adige è supertutelata, che in Alto Adige si sta molto meglio che nel Tirolo del nord e nelle altre regioni o negli altri Länder austriaci. Di conseguenza è una questione puramente di facciata, se vogliamo di colore e di poca consistenza dal punto di vista pratico.

Se i colleghi ritengono che l'Austria debba essere tutrice, che continui pure a farlo, questo non è un fatto importante. Il fatto importante, vero non è neanche quello del senatore Cossiga, ma una chiara presa di posizione che stabilisce il concetto di fondo, una Provincia a Statuto speciale, il cui Statuto giustamente, collega Stirner, è in movimento. Non è detto che debba rimanere fermo, non è detto che non ci possano essere delle modifiche, non è nemmeno detto che questa autonomia quindi subisca delle connotazioni diverse per il futuro, ci mancherebbe altro. Ma il concetto di fondo è quello che il collega Pasquali vuole ribadire: la provincia dell'Alto Adige è terra italiana. Su questa base non si può discutere. Di conseguenza noi non possiamo fare altro che appoggiare la mozione, ringraziando ulteriormente il collega per la sua presentazione, perché se l'avessi presentata io sarebbe sembrata una provocazione, ma non lo è. È un concetto di fondo verso il quale io auspico un voto anche da parte della SVP. Se non ci sarà, evidentemente qualcosa non funziona e non sarà certamente l'on. Bressa che riuscirà a toglierVi da questo imbarazzo.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Kollege Seppi wird sicher damit einverstanden sein, dass die Südtiroler Volkspartei über diese Sache anders denkt als er, und dass wir deshalb diesem Beschlussantrag nicht zustimmen können. Sie alle wissen, dass wir letzten Endes vor allem als Vertreter des Großteils der Bevölkerung unseres Landes nie die Autonomie wollten und auch nie das Verbleiben bei Italien angestrebt haben, sondern wir hatten die Selbstbestimmung, das Selbstbestimmungsrecht verlangt, das wir aber nicht bekommen haben. Deshalb waren wir auch mit dem Kompromiss nicht einverstanden, haben ihn aber akzeptiert und am Auf- und Ausbau und an der Interpretation

dieser Autonomie mitgearbeitet. Wir können sagen, gute Resultate im Interesse aller drei, hier in Südtirol lebenden, Volksgruppen erzielt zu haben.

Das bedeutet aber nicht, dass wir auf das Selbstbestimmungsrecht verzichtet haben, Nein im Gegenteil, wir wollen, dass das Selbstbestimmungsrecht immer wieder bekräftigt wird. Das ist ein Grundrecht aller Völker und ich glaube auch mit Recht sagen zu können, auch der Südtiroler Bevölkerung! Wir akzeptieren den aktuellen Status, die Autonomie, wollen an der Autonomie weiterarbeiten, sie weiterentwickeln und eine dynamische Autonomie haben. Es gibt nichts Endgültiges in der Politik. Kreisky hat gesagt: *"Endgültig ist nur der Tod."* Selbst dort zweifeln manche, ob er wirklich endgültig ist. Es ist heute so, dass man im Rahmen Europas einiges weiterentwickeln kann und deswegen sind wir der Auffassung, nicht sagen zu können, dass unsere Autonomie endgültig ist.

Wir glauben nicht, dass der italienische Staat allein die Schutzfunktion für Südtirol übernehmen kann, er hat den Schutz der Autonomie und der Minderheiten als nationales Interesse erklärt, was aber die Südtiroler Autonomie anbelangt, ist es nun mal so, dass dieses Abkommen zur Schutzfunktion von zwei Staaten unterzeichnet worden ist, und deswegen übernimmt Österreich diese Schutzfunktion für Südtirol bzw. für die Einhaltung dieses Vertrages. Es ist nicht so, dass wir sagen könnten, dass das eine rein inneritalienische Angelegenheit wäre. Kollege Pasquali weiß besser als ich, dass es bei einer innerstaatlichen Angelegenheit normalerweise nicht üblich ist, dass etwas im Österreichischen und im Italienischen Parlament akzeptiert bzw. behandelt wird, es ist bei einer rein innerstaatlichen Angelegenheit auch nicht üblich, dass sich die UNO damit befasst und beiden Staaten vorschreibt, sich damit zu beschäftigen und eine Einigung zu finden. Es ist auch nicht üblich, dass bei einer rein innerstaatlichen Angelegenheit die ganzen Akten von beiden Staaten bei der UNO hinterlegt werden müssen, dass eine Streitbeilegungserklärung abgegeben und eine internationale Gerichtsbarkeit eingerichtet werden muss.

Aus diesem Grund wird Kollege Pasquali verstehen, dass wir entschieden gegen diesen Beschlussantrag stimmen, wenn ich ihm auch anerkenne, dass er derjenige ist, der immer wieder versucht, ausgewogene Formulierungen zu finden. Mit dieser Formulierung können wir aber nicht einverstanden sein, weil wir einfach nicht mit dem Inhalt dieses Beschlussantrages einverstanden sind.

**PASQUALI (Forza Italia):** Con i miei riferimenti storici avevo premesso, perché sono partito dalla guerra del 1915-1918, che questa mozione avrebbe potuto urtare la sensibilità di qualcuno. Peraltro ho fatto presente che si tratta solo di una questione di certezza del diritto e che sono passati ormai 90 anni dall'annessione dell'Alto Adige all'allora monarchia italiana, e non discuto se fosse giusto o meno. La storia è storia, la storia è piena anche di errori commessi dall'una o dall'altra parte. Sono passati 90 anni, tre generazioni di italiani hanno contribuito al progresso e allo sviluppo di questa provincia. C'è stata una lunga questione, il conflitto, le bombe, lo Statuto di

autonomia. Nel 1992 si è detto fine, con la quietanza liberatoria da parte dell'Austria, alla vertenza altoatesina. Il che significa, presidente, che da quel momento in poi la questione diventa interna dello Stato italiano.

Non discuto sul fatto che moralmente l'Austria possa fare da tutrice, perché in sostanza in questa terra c'è una maggioranza di popolazione di lingua tedesca che a suo tempo prima del 1918 era austriaca. Però c'è una grossa contraddizione, c'è un conflitto tra i fatti concreti giuridicamente sanciti e le intenzioni reali dei protagonisti. Nel 1992 si è detto fine alla vertenza altoatesina, si è stabilito che l'Austria era perfettamente d'accordo che la questione fosse gestita dallo Stato italiano, però evidentemente i protagonisti, pur sottoscrivendola, l'hanno digerita male questa cosa. Se questa mozione viene respinta significa che non c'è la convinzione da parte dell'istituzione Consiglio provinciale di Bolzano che siamo nella Repubblica italiana, perché ho sentito gli interventi dei colleghi. Rispetto quello che dice la collega Klotz che è sempre molto coerente, però non posso che ribadire che i fatti giuridici concreti sono stati quelli. Che ci sia un diritto della popolazione dell'autodeterminazione ecc. è un diritto astratto, perché si è posto fine a questa vertenza con precise indicazioni. Ho sentito parlare della via europea da parte del collega Heiss, mi sta benissimo. Infatti lo si dice che siamo nell'ambito dell'Europa unita, però gli Stati esistono ancora. Ci vogliono quindi confini precisi e indicazioni certe sull'appartenenza di una provincia. Non si può pensare ad una cosa astratta.

Da parte dei colleghi Leitner e Stirner Brantsch ho sentito parlare dell'autonomia in evoluzione, del "panta rhei". È chiaro che è un'autonomia in evoluzione, tanto è vero che si parla del terzo Statuto di autonomia, al quale ci apprestiamo a dare il contributo, ma sempre nell'ambito della Repubblica italiana, altrimenti lo si dica chiaramente: noi vorremmo uno Stato diverso, magari un bel principato indipendente del Südtirol! Forse saremmo tutti d'accordo. Poi non si sa chi sarebbe il principe, presidente! Magari con uno Statuto di autonomia per il gruppo linguistico italiano, forse stavolta faremmo viceversa. Parliamone, non si può dire che non siamo nulla, né Italia, né Austria, né Germania, né Svizzera. Il collega ha parlato della Svizzera, magari, avendo i loro privilegi!

Forse la sottile provocazione che ha usato il senatore Cossiga significa che c'è bisogno solo di certezza. Abbiamo chiuso il Pacchetto, c'è la quietanza liberatoria dell'Austria, abbiamo tutti gli strumenti per la pacifica convivenza, lo Statuto d'autonomia, la commissione dei dodici, dei sei, la misura 137 di cui parleremo. Io chiedo semplicemente che si facesse il punto della situazione e si dicesse che la situazione attuale è questa. Certo non c'è nulla di definitivo, e quando si parla di definitivo e irrevocabile in politica e in diritto, si guarda alla situazione attuale. Certo tutto può cambiare, può arrivare anche un grande terremoto che fa saltare in aria l'Alto Adige, tutto può succedere!

Credo di avere risposto ai colleghi che sono intervenuti, e chiedo l'accogliamento della mozione.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione della mozione n. 374/06: respinta con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Ich möchte die Schülerinnen und Schüler des Realgymnasiums von Meran herzlich begrüßen. Danke für Eure Aufmerksamkeit!

Passiamo alla trattazione del disegno di legge provinciale n. 16, punto 61) dell'ordine del giorno.

Consigliera Kury, prego.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke, Herr Präsident. Ich ersuche um Vertagung des Punktes 61 der Tagesordnung, Landesgesetzentwurf Nr. 85/05, weil diesbezüglich im letztm Omnisbusgesetz (?) eine neue Norm verabschiedet wurde, und ersuche Sie, zur Behandlung von Tagesordnungspunkt 62 zu schreiten.

**PRESIDENTE:** Va bene.

Punto 62) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 86/05: "Riduzione dell'inquinamento luminoso."*

Punkt 62 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 86/05: "Einschränkung von umweltstörenden Lichtquellen."*

La parola alla consigliera Kury per la lettura della relazione.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):**  
*Vor kurzem hat das Landesamt für Energieeinsparung das Thema der "Lichtverschmutzung" und die damit einhergehende Energieverschwendung in den Mittelpunkt einer Tagung gestellt. Unzählige Lampen und Lichtquellen machen in den großen Zentren die Nacht zum Tag und verhindern nicht nur, dass man am nächtlichen Himmel die Sterne sieht, sondern sie wirken sich erheblich auf Leben und Organismus verschiedenster Lebewesen aus. Allein in den letzten 30 Jahren hat die Lichtverschmutzung um 500 bis 1000 Prozent zugenommen. Ausgerechnet das Licht, Symbol des Lebens, ist zur neuen Umweltplage geworden. Die immer grellere Welt belästigt Mensch und Tier.  
Die Welt ist im letzten Jahrhundert immer heller geworden. Die Beleuchtung unserer Städte frisst sich förmlich in Landschaft und Himmel, Lichtermeere durchlöchern die Finsternis. Auf Satellitenbildern erscheint der in die Nacht getauchte Teil der Erdkugel mit Lichtpunkten durchsetzt. Europa und Nordamerika sind deutlich überbelichtet. Richtig dunkel ist es nur noch in abgelegenen Wüstenregionen und in den immer kleiner werdenden Oasen der tropischen Regenwälder.  
Das Licht, der Beginn allen Lebens, universeller Zeitgeber für Mensch, Tier und Pflanze, ist zur neuen Umweltplage geworden. Mit ihr droht*

*eines der schönsten Bilder zu verschwinden: die vielbesungenen Sterne sind nur noch an wenigen Plätzen der Erde in ihrer ganzen Pracht sichtbar.*

*Die Auswirkungen der künstlichen Unterbrechung des Hell-Dunkel-Wechsels der Tages- und Nachtzeiten sind für Mensch und Tier mannigfaltig: Der natürliche Biorhythmus wird unterbrochen, bringt Schlafrhythmen und Aktivitätsphasen durcheinander, stört den Hormonhaushalt und das Nervensystem. Nicht fachgerechte Beleuchtung ist häufig auch Ursache für Autounfälle.*

*Auch von Astronomen gibt es immer wieder die Forderung, Lichtsmogfreie Schutzgebiete auszuweisen, um den Sternenhimmel ohne Beeinträchtigung durch künstliches Licht beobachten zu können.*

*Besonders negativ wirkt sich exzessive Beleuchtung auf die Tierwelt aus. Hier sind vor allem die Lichtkanonen von Diskotheken zu nennen, die mittels Lichtstrahl den Nachthimmel erhellen:*

*Sie irritieren vor allem Zugvögel und Nachtschwärmer unter den Vogelarten, die ihre Orientierung verlieren oder - geblendet - Hindernisse nicht mehr wahrnehmen.*

*Sie sind eine Gefahr für Millionen von Insekten, die aus großen Entfernungen künstliche Lichtquellen ansteuern.*

*Sie sind eine Gefahr für das Schalenwild, das seinen Tag-Nacht-Rhythmus verliert, wenn es sich in den Wäldern nicht mehr am natürlichen Dämmerlicht orientieren kann.*

*Auch wurde festgestellt, dass Bäume im Bereich von Lichtquellen ihre Blätter später als in natürlicher Dunkelheit verlieren.*

*Zielsetzung des vorliegenden Gesetzentwurfes ist es, einen rationalen Einsatz von künstlicher Beleuchtung zu regeln, um Mensch und Tier von den negativen Auswirkungen einer übertriebenen Beleuchtung zu schützen und den Astronomen (und SternliebhaberInnen) das Recht einzuräumen, den Sternenhimmel ohne Beeinträchtigung durch künstliches Licht beobachten zu können.*

*Nicht zuletzt bedeutet eine rationelle Regelung der öffentlichen Beleuchtung auch eine erhebliche Energieeinsparung.*

*Mit Art. 49 des Landesgesetzes vom 31. März 2003, Nr. 5, wurde im Art. 116 (Gemeindebauordnungen) des Landesgesetzes Nr. 13/97 (Landesraumordnungsgesetz) der Buchstabe l) eingefügt, der beim Inhalt der Gemeindebauordnungen auch die Verwendung und Genehmigung von Lichtquellen und Beleuchtungsanlagen aufzählt. Allerdings haben die Gemeinden diesen Punkt in ihren Bauordnungen überhaupt nicht oder nur unzureichend aufgenommen, schließlich hat bisher auch eine Gesetzesnorm gefehlt, an der sie ihre Bestimmungen hätten ausrichten können. Der vorliegende Gesetzentwurf schließt diese Lücke und schreibt zudem noch einen Termin vor, innerhalb dem die Gemeinden Ihre Bauordnungen anpassen müssen.*

-----

*Recentemente l'ufficio provinciale risparmio energetico ha organizzato un convegno dedicato all'inquinamento luminoso e allo spreco di energia che ne deriva. Nei grandi centri urbani migliaia di lampioni e di altre fonti luminose illuminano a giorno la notte, il che non solo impedisce di vedere le stelle nel cielo ma ha anche profonde ripercussioni sulla vita e sull'organismo dei vari esseri viventi. Negli ultimi 30 anni*

*l'inquinamento luminoso è aumentato del 500-1000%. La luce, simbolo della vita, è diventata il nuovo flagello ambientale. Luci sempre più abbaglianti disturbano persone e animali.*

*A partire dal secolo scorso il nostro pianeta è diventato sempre più luminoso. L'illuminazione delle nostre città invade paesaggio e volta celeste, mari di luce penetrano l'oscurità. Nelle immagini fornite dai satelliti la metà del pianeta avvolta nella notte è costellata di punti luminosi. L'Europa e l'America del nord sono chiaramente troppo illuminate. Ormai l'oscurità totale esiste solo nelle regioni desertiche più sperdute e nelle oasi delle foreste tropicali, anche queste sempre più ridotte.*

*La luce, principio di ogni forma di vita e orologio universale per persone, animali e piante, è diventata il nuovo flagello ambientale e rischia di cancellare uno degli spettacoli più belli, quello del tanto decantato cielo stellato, ormai visibile in tutto il suo splendore solo in pochi punti della terra.*

*L'interruzione artificiale dell'alternarsi di luce e buio tra il giorno e la notte ha molteplici ripercussioni sulle persone e sugli animali: il bioritmo naturale viene alterato con conseguente sconvolgimento dei ritmi di sonno e veglia nonché dell'equilibrio ormonale e nervoso. Inoltre un'illuminazione sbagliata è spesso causa di incidenti stradali.*

*Anche gli astronomi continuano a chiedere la delimitazione di zone protette dall'inquinamento luminoso, in modo da riuscire a osservare il cielo stellato senza l'interferenza della luce artificiale.*

*L'illuminazione eccessiva ha conseguenze particolarmente negative per il mondo animale; a tale proposito vanno menzionati i fasci di luce proiettati dalle discoteche nel buio della notte che:*

- irritano soprattutto gli uccelli migratori e gli uccelli notturni, che perdono l'orientamento oppure, abbagliati dalla luce, non vedono più gli ostacoli;*
- costituiscono un pericolo per milioni di insetti che si dirigono verso le sorgenti di luce artificiale anche da grandi distanze;*
- sono un pericolo per gli ungulati, che perdono il senso del giorno e della notte in quanto non riescono più a orientarsi nel bosco in base al chiarore naturale.*

*È stato inoltre rilevato che gli alberi situati vicino alle sorgenti di luce perdono le foglie più tardi rispetto a quelli che beneficiano dell'oscurità naturale.*

*L'obiettivo del presente disegno di legge è quello di regolamentare l'uso razionale dell'illuminazione artificiale per proteggere persone e animali dagli effetti negativi di un'illuminazione eccessiva e per consentire agli astronomi (e a coloro che amano guardare le stelle) di osservare il cielo stellato senza l'interferenza della luce artificiale.*

*Infine una regolamentazione razionale dell'illuminazione pubblica comporta anche un notevole risparmio energetico.*

*Con l'articolo 49 della legge provinciale 31 marzo 2003, n. 5, nell'articolo 116 (regolamenti edilizi comunali) della legge provinciale n. 13/97 (legge urbanistica provinciale) è stata inserita la lettera l), che include tra le materie di competenza dei regolamenti edilizi comunali anche l'uso e l'autorizzazione di fonti e di impianti di illuminazione. Tuttavia i comuni non hanno recepito o hanno recepito solo in modo insuffi-*



*ciente tale disposizione nei rispettivi regolamenti edilizi, e del resto attualmente non esiste una norma legislativa che possa fungere da riferimento per le loro disposizioni. Il presente disegno di legge si propone di colmare questa lacuna e inoltre prevede un termine entro il quale i comuni devono adeguare i propri regolamenti edilizi.*

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Lamprecht, vicepresidente della seconda commissione, per la lettura della relazione della commissione.

**LAMPRECHT (SVP):** *Die 2. Gesetzgebungskommission hat den Landesgesetzentwurf Nr. 86/05 in der Sitzung vom 24. Mai 2006 behandelt. An den Arbeiten der Kommission nahmen auch der für Umwelt zuständige Landesrat Dr. Michl Laimer und der Direktor des Verwaltungsamtes der Umweltagentur Dr. Helmuth Schwarz teil.*

*Nach der Verlesung des Gutachtens des Rates der Gemeinden wies die Ersteinbringerin Abg. Cristina Kury im Zuge der Erläuterung des Gesetzentwurfes darauf hin, dass sie zur Problematik der umweltstörenden Lichtquellen bereits in der vergangenen Legislaturperiode einen Gesetzentwurf vorgelegt hat. Der aktuelle Entwurf stimmt bis auf einige kleine Änderungen mit dem Text des Gesetzentwurfes der letzten Legislatur überein und zielt darauf ab auch in Zukunft noch die Beobachtung des herrlichen Sternenhimmels über Südtirol zu ermöglichen. Ein weiterer Aspekt sei der Tierschutz, weil aufgrund des zunehmenden Lichtsmogs viele nachtaktive Tierarten ihre Orientierung verlieren. Auch der Schlafrhythmus des Menschen werde durch die nächtliche Dauerbeleuchtung zunehmend gestört, ganz zu schweigen von der damit einhergehenden massiven Energieverschwendung. Abg. Kury erinnerte daran, dass LR Laimer im Jahre 2003 aufgrund der Diskussion in der 2. Gesetzgebungskommission eine Änderung des Raumordnungsgesetzes vorgelegt hatte, die der Landtag dann genehmigt hat. Artikel 116 sieht nunmehr vor, dass in den Gemeindebauordnungen auch Bestimmungen über die Verwendung und Genehmigung von Lichtquellen und Beleuchtungsanlagen enthalten sein müssen. Allerdings hat bis heute keine Gemeinde die Problematik der umweltstörenden Lichtquellen geregelt, dies vor allem, weil die entsprechenden Richtlinien des Landes fehlen. Abschließend forderte die Abgeordnete die Landesregierung auf, endlich die grundlegenden Richtlinien in diesem Bereich festzulegen und den Gemeinden eine bindende Frist für die Anpassung der Bauordnungen zu setzen.*

*Der Abgeordnete Pius Leitner erinnerte daran, dass das geltende Raumordnungsgesetz für die Gemeinden bereits eine Muss-Bestimmung in Sachen umweltstörender Lichtquellen vorsieht. Aus diesem Grund genügt es die Gemeinden anzuhalten ihren Pflichten nachzukommen und den Artikel 116 des Landesgesetzes Nr. 13/1997 in die Tat umzusetzen. Wahrscheinlich wird eine verbindliche Fristsetzung von Seiten der Landesregierung, wie z. B. beim Ensembleschutz, unvermeidbar sein.*

*Der Abgeordnete Seppl Lamprecht verwies auf das Gutachten des Rates der Gemeinden, der in diesem Zusammenhang auf die Zuständigkeiten der Gemeinden pocht. Obwohl er den Vorbehalten der Ge-*

meinden, die effektiv seit dem Jahr 2003 über eigene Zuständigkeiten im Bereich der Lichtquellen und Beleuchtungsanlagen verfügen, hinsichtlich des gegenständlichen Gesetzentwurfes zustimmt, vertrat Abg. Lamprecht zugleich aber auch die Meinung, dass die Gemeinden ihre Zuständigkeiten wahrnehmen und tätig werden sollten.

Landesrat Dr. Michl Laimer bestätigte die Aussagen seiner Vorredner und wies darauf hin, dass die Gemeinden verpflichtet seien, Bestimmungen über die Lichtverschmutzung in ihre Bauordnungen aufzunehmen. Allerdings wurden die einschlägigen Vorschriften des Raumordnungsgesetzes von den Gemeinden bis heute nicht angewandt. Auch sei es nicht zielführend, nun die gesamte Materie mit einem Landesgesetz zu regeln, wenn schon, dann reicht zu diesem Zweck eine einfache Durchführungsverordnung aus. Die bessere Lösung sei auf jeden Fall eine Sensibilisierung der Gemeinden durch verstärkte Informationen zum Thema der umweltstörenden Lichtquellen und ein Rundschreiben des Landeshauptmannes, mit dem die Gemeinden nochmals formell aufgefordert werden, die gegenständliche Problematik in ihren Bauordnungen zu regeln.

Die Vorsitzende Rosa Thaler Zelger erinnerte ebenfalls daran, dass die Kommission bereits in der vergangenen Legislaturperiode mit der Zielsetzung des Gesetzentwurfes einverstanden war. Nachdem das Anliegen aber in der Zwischenzeit legislativ umgesetzt worden ist, sei es nun nicht sinnvoll, eine neue gesetzliche Regelung zu verabschieden.

Die Ersteinbringerin Cristina Kury machte im Rahmen ihrer Replik die Kommissionsmitglieder darauf aufmerksam, dass seit der Novellierung des Artikels 116 des Raumordnungsgesetzes drei Jahre vergangen sind, ohne dass die Gemeinden in Sachen Lichtverschmutzung tätig geworden sind. Zwar seien alle mit der Zielsetzung des Gesetzentwurfes Nr. 86/05 einverstanden, doch niemand sei bereit für die Genehmigung desselben zu stimmen. Die Gemeinden würden wegen eines Rundschreibens des Landeshauptmannes sicher nicht tätig werden, hier brauche es eine klare gesetzliche Verpflichtung, ohne die in Sachen Lichtverschmutzung auch in den kommenden Jahren nichts weitergehen wird.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte des Landesgesetzentwurfes Nr. 86/05 einstimmig (mit den Stimmen der Vorsitzenden Thaler Zelger und der Abgeordneten Lamprecht und Denicolò) abgelehnt.

Die Kommissionsvorsitzende leitet den Gesetzentwurf gemäß Artikel 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung an den Landtagspräsidenten weiter.

-----

La II commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 86/05 nella seduta del 24 maggio 2006. Ai lavori della commissione hanno partecipato anche l'assessore competente per l'ambiente, dott. Michl Laimer, e il direttore dell'ufficio amministrativo dell'Agenzia provinciale per l'ambiente, dott. Helmuth Schwarz.

Dopo la lettura del parere del Consiglio dei comuni, la prima firmataria cons. Cristina Kury ha illustrato il disegno di legge spiegando di aver già presentato un disegno di legge sull'inquinamento luminoso nella

*passata legislatura, rispetto al quale l'attuale proposta legislativa presenta solo minime modifiche. L'obiettivo è sempre lo stesso: fare in modo che anche in futuro sia possibile ammirare il bel cielo stellato sopra l'Alto Adige. Un altro aspetto riguarda la protezione degli animali, perché a causa del crescente inquinamento luminoso molte specie di animali notturni perdono l'orientamento. Un altro effetto negativo dell'illuminazione permanente durante la notte è l'alterazione del ritmo sonno-veglia delle persone, per non parlare dell'enorme spreco di energia elettrica. La cons. Kury ha ricordato che nel 2003 l'ass. Laimer in seguito a una discussione nella II commissione legislativa aveva presentato una modifica della legge urbanistica provinciale, poi approvata dal Consiglio. L'articolo 116 ora prevede che nei regolamenti edilizi comunali siano contenute anche disposizioni sull'utilizzo e approvazione delle fonti luminose e degli impianti di illuminazione. Tuttavia fino ad oggi nessun comune ha disciplinato la problematica dell'inquinamento luminoso, e ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di direttive da parte della Provincia. La consigliera ha infine sollecitato la Giunta provinciale a fissare finalmente le direttive di base del settore e a imporre ai comuni una scadenza vincolante per l'adeguamento dei propri regolamenti edilizi.*

*Il cons. Pius Leitner ha ricordato che l'attuale legge urbanistica già contiene una disposizione vincolante per i comuni in materia di inquinamento luminoso, motivo per cui è sufficiente invitare i comuni a fare il proprio dovere attuando l'articolo 116 della legge provinciale n. 13/1997. Probabilmente la Giunta provinciale non potrà fare a meno di porre una scadenza come è già avvenuto per la tutela degli insiemi.*

*Il cons. Sepl Lamprecht ha rimandato al parere del Consiglio dei comuni, che rivendica le competenze dei comuni. Benché d'accordo con le riserve dei comuni rispetto al disegno di legge, disponendo questi effettivamente di competenze proprie nel settore delle fonti luminose e degli impianti di illuminazione dal 2003, il cons. Lamprecht ha dichiarato che i comuni dovrebbero avvalersi di tali competenze e attivarsi.*

*L'ass. dott. Michl Laimer ha confermato quanto dichiarato dal cons. Lamprecht ricordando che i comuni sono tenuti a inserire nei propri regolamenti edilizi disposizioni sull'inquinamento luminoso. Essi tuttavia fino ad oggi non hanno applicato le relative disposizioni della legge urbanistica provinciale. Oltretutto non ha senso disciplinare l'intera materia con una legge provinciale, semmai basterebbe un regolamento di esecuzione. In ogni caso la cosa migliore da fare è quella di sensibilizzare i comuni mediante una campagna informativa sull'inquinamento luminoso e tramite una circolare del presidente della Provincia che li solleciti formalmente a inserire la suddetta disciplina nei propri regolamenti edilizi.*

*La presidente Rosa Thaler Zelger ha ricordato che già nella passata legislatura la commissione si era detta d'accordo con le finalità del disegno di legge. Visto però che nel frattempo la questione è stata regolamentata a livello legislativo, non ha più senso varare una nuova normativa.*

*In sede di replica la prima firmataria Cristina Kury ha ricordato ai/alle componenti della commissione che l'articolo 116 della legge urbanistica è stato modificato tre anni fa e i comuni ancora non si sono atti-*

*vatati in materia di inquinamento luminoso. Tutti si dicono d'accordo con le finalità del disegno di legge n. 86/05 ma nessuno è disposto a votare a favore di questa proposta legislativa. Sicuramente una circolare del presidente della Provincia non basterebbe ad attivare i comuni, che invece devono essere obbligati per legge, altrimenti nei prossimi anni non si muoverà nulla riguardo al problema dell'inquinamento luminoso.*

*A conclusione della discussione generale, è stato respinto all'unanimità il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge provinciale n. 86/05 (con i voti della presidente Thaler Zelger e dei consiglieri Lamprecht e Denicolò).*

*Ai sensi dell'articolo 42, comma 4, del regolamento interno la presidente della commissione trasmette il disegno di legge al presidente del Consiglio provinciale.*

**PRESIDENTE:** Apro il dibattito generale. La parola alla consigliera Kury.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke schön, Herr Präsident. Liebe Kolleginnen und Kollegen, es geht hier um ein Problem, das von allen erkannt worden ist, aber wo immer noch Maßnahmen zur Lösung fehlen, obwohl es nicht schwierig wäre, dieses Problem in den Griff zu bekommen. Es geht um die Lichtverschmutzung, die eine ganze Reihe von negativen Aspekten mit sich bringt und die, wie auch im Begleitbericht steht, in den letzten 30 Jahren zwischen 500 und 1000 Prozent zugenommen hat. Diese Angabe wurde letztthin auf einer Sonderseite der Tageszeitung "Dolomiten" vom 12. Jänner 2007 bestätigt, wobei auf einem ziemlich eindrucksvollen Foto die Lichtverschmutzung im gesamten Etschtal sowie Bozner Talkessel hingewiesen wurde und vor allem die Einsparpotentiale aufgezählt worden sind, die aber leider Gottes nicht genutzt werden. Ich denke, es ist endlich Zeit, dass man hier handelt!

Kurz möchte ich noch einmal die negativen Auswirkungen der Lichtquellen erläutern. Erster Punkt ist natürlich die Energieverschleuderung und -verschwendung. Man könnte laut Auskunft des Experten Diego Del Monego mit einer klaren Regelung für eine richtige Beleuchtung von Südtirols Straßen und Plätzen in den nächsten Jahren ca. 40 % an Energie einsparen. Das wäre selbstverständlich, angesichts der klimatischen Bedrohungen, aber auch auf Grund der Tatsache, dass die Gemeindekassen leer sind, sehr günstig. Man sollte alles tun, um unnütze Ausgaben einzusparen. Das sind Gelder, die im wahrsten Sinne des Wortes beim Fenster hinausgeworfen werden, weil sie nicht nur niemandem nützen, sondern tatsächlich auch Schaden anrichten. Die Schäden wurden in unserem Begleitbericht bereits aufgezählt. Es gibt diesbezüglich gesundheitliche Untersuchungen bei Menschen sowie bei Flora und Fauna. Bei den Menschen ist klar, dass wenn der Tag- und Nachtrhythmus durcheinander kommt, weil sich aufgrund der übermäßigen Beleuchtung der Organismus nicht mehr auf die Nachtruhe einstellen kann, das längerfristig gesundheitliche Probleme mit sich bringt.

Ganz dramatisch sind die negativen Auswirkungen auf die Tierwelt. Dabei geht es um die Zugvögel, die ihre Orientierung verlieren, aber auch um den Tod von Millionen von Insekten, die nachts auf diese Lichtquellen zurasen.

Besonders möchte ich noch einmal darlegen, dass es auch um die Verkehrssicherheit geht. Ich weiß nicht, wie es Ihnen ergeht, wenn Sie abends oder nachts auf der Autobahn zwischen Bozen und Brixen unterwegs sind und den Lichtstrahl sehen, der auf die nahe liegende Disco hinweist. Dieser Lichtstrahl beeinträchtigt einfach die Konzentrationsfähigkeit des Fahrers. Wenn ich diesen Scheinwerfer vor meinem Schlafzimmerfenster hätte, würde ich tatsächlich verrückt werden. Es ist ein Nonsens, dass man dagegen nichts tut! Also, Begründungen gibt es zuhauf.

Ich lese noch einmal die Antwort des Experten Diego Del Monego vor, der festgestellt hat, dass man auf Gemeindeebene problemlos an die 40 % Energie einsparen könnte und wo er aufgelistet hat, wieviel Einsparungspotential bei den einzelnen Gemeinden bestünde. In der Gemeinde Brixen gäbe es beispielsweise ein Einsparpotential von 67.000 Euro im Jahr. In der Gemeinde Bozen gäbe es ein Einsparpotential von 274.000 Euro im Jahr, nur aufgrund der Tatsache, dass man bestimmte Lampen verwendet, die nicht generell die Welt beleuchten, sondern eben nur das, was beleuchtet werden soll, bzw. nur aufgrund der Tatsache, dass man diese Pauschalbeleuchtungen, wie zum Beispiel bei der Autobahneinfahrt von Bozen bzw. bei den Sportplätzen, die tatsächlich halbe Dörfer mitbeleuchten, so fokussiert, dass nur das beleuchtet wird, was zu beleuchten ist. Der Rest sollte seine Ruhe bzw. Dunkelheit haben. Einsparungen könnten vor allem auch durch die Einrichtung von Sensoren erreicht werden, die die Beleuchtung so regeln, dass diese, wenn sie von den Menschen nicht mehr gebraucht wird, auch abdämmen bzw. ausschalten, so wie wir es auch tun, wenn wir schlafen gehen. Dann schalten wir auch das Licht aus. Das sind die Worte des Experten Del Monego. Es wäre ja ein Nonsens, wenn man die ganze Nacht über im Haus das Licht brennen lassen würde.

Auf die Frage, was gegen diese Problematik getan werden kann, antwortet der Experte Folgendes. Ich möchte das Landesrat Laimer gerne vorlesen. Im Tagblatt "Die Dolomiten" wird dem Experten folgende Frage gestellt: *"Wie könnte Südtirol entleuchtet werden?"* Dieser antwortet: *"Als erstes bräuchte es ein Landesgesetz, das die Beleuchtung in Südtirol regeln würde. Hier hinkt Südtirol anderen Regionen Norditaliens deutlich hinterher. Fairerweise muss gesagt werden, dass in einigen Südtiroler Gemeinden bereits Arbeitsgruppen gebildet wurden, die sich mit der richtigen Be- und Entleuchtung der Dorfzentren beschäftigen."* Genau das ist auch unsere Meinung. Wir haben zu einer nicht verdächtigen Zeit diesen Gesetzentwurf eingereicht, also schon bevor diese Kampagne gestartet wurde, weil hier einem Problem zuleibe gerückt wird, das eigentlich ohne irgendjemanden auch nur irgendwie zu beeinträchtigen, allgemein positive Auswirkungen hätte.

Kurz zur Chronologie dieses Gesetzentwurfes. Wir haben diesen Gesetzentwurf bereits in der letzten Legislatur eingebracht. In der Gesetzgebungskommission

waren damals alle der Meinung, dass man etwas tun müsse. Gut, alle hatten betont, dass man etwas tun müsse, dann aber hat man den vorgelegten Gesetzentwurf abgelehnt und nach einem Kompromiss gesucht, nämlich doch etwas tun zu müssen, ohne einen Gesetzentwurf, der von der falschen Seite kam, annehmen zu müssen. Was hat man darauf getan? Man bekräftigte, dass selbstverständlich Handlungsbedarf bestünde, aber dass man dafür kein eigenes Gesetz bräuchte, sondern dass man im Raumordnungsgesetz den Artikel, der die Bauordnungen der Gemeinde definiert, mit einer Möglichkeit ergänzen würde, wodurch die Gemeinden die Lichtquellen auf Gemeindeebene eigenständig regeln könnten. Das wurde gemacht, das muss ich Landesrat Laimer zugute halten. Er hat Wort gehalten, dieses Versprechen wahr gemacht, und im Raumordnungsgesetz wurde ein zusätzlicher Artikel eingefügt, wodurch die Gemeinden nun die Möglichkeit haben, ihre Lichtquellen selbst zu regeln. Seither sind ca. fünf Jahre vergangen, Landesrat Laimer möge mich korrigieren, falls es nur viereinhalb Jahre sind, und in der Zwischenzeit ist bekannt geworden, dass bis dato keine einzige Gemeinde tätig geworden ist. Keine einzige Gemeinde hat diese Möglichkeit umgesetzt! Aus dem Artikel der Tageszeitung "Dolomiten" vom 12.01.07 entnehmen wir, dass einige Gemeinden - es werden in diesem Zusammenhang Bruneck und Kalten zitiert - Arbeitsgruppen eingesetzt haben, aber keine offizielle Regelung in Sicht ist.

Dieser Umstand wurde auf einer diesbezüglichen Fachtagung, die vom Assessorat des Landesrates Laimer organisiert wurde, allseits bedauert. Experten haben sich getroffen und über dieses bestehende Problem gesprochen. Die angebotene Lösung, dass die Gemeinden selbst aktiv werden sollen, greift nicht. Deshalb versuchen wir den Landtag noch einmal davon zu überzeugen, dass es sinnvoll ist, eine allgemeine, landesweite Regelung - zumindest in den Prinzipien - zu treffen und die Gemeinden zu beauftragen, innerhalb eines gewissen Termins diese Regelung im Detail und mit dem notwendigen Freiraum, der den Gemeinden auch zusteht, umzusetzen. Das ist der jetzige Stand der Dinge. Wir versuchen weiterhin all jene, die bereits bisher gesagt haben, dass das Problem gelöst werden müsse, anzusprechen, sich an dieser Diskussion zu beteiligen bzw. mitzuwirken, damit wir im Jahr 2007, im Jahr der offiziell bestätigten Klimaerwärmung und wo von allen Seiten bestätigt wird, dass der erste Ansatzpunkt, um das Leben auf der Erde weiterhin zu ermöglichen, die Energieeinsparung ist, entsprechende Maßnahmen treffen können. Wir ersuchen alle Kolleginnen und Kollegen, sich für diese Maßnahme aussprechen. Wir sind gerne bereit, über Detailregelungen zu sprechen, aber sind nicht bereit, weiterhin abzuwarten, ob die Gemeinden doch noch etwas tun. Wir haben festgestellt, dass die Gemeinden momentan dieses Bedürfnis nicht empfinden. Wir möchten eine generelle Prinzipienfestlegung für alle in die Richtung, in die man arbeiten soll, dann die Möglichkeit, innerhalb dieser Richtlinien selbst aktiv zu werden, und eine Terminvorgabe, innerhalb der man aktiv werden muss. Das ist unser Vorschlag.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Wie ich bereits in der Kommission ausgeführt habe, unterstütze ich selbstverständlich die Zielsetzung dieses Gesetzentwurfes. Ich erinnere daran, dass sich der Rat der Gemeinden mit dieser Angelegenheit befasst hat und diesen Gesetzentwurf abgelehnt hat, weil er ihn als Beschneidung der Gemeindeautonomie betrachtet. Er spricht sich für die Beibehaltung der gegenwärtigen Regelung im Artikel 116 des Raumordnungsgesetzes aus. Das ist grundsätzlich im Prinzip zu unterstützen. Allerdings muss man der Einbringerin dieses Gesetzentwurfes Recht geben, dass diesbezüglich in der Praxis noch nichts passiert ist. Bereits in der Kommission habe ich gesagt, dass es mir bei dieser Sache ähnlich wie beim Ensembleschutz vorkommt, wo auch ein Gesetz verabschiedet wurde, wo die Zielsetzung von allen geteilt wird, wo es aber bei der Umsetzung nicht klappt, weil weder Termine noch Sanktionen vorgesehen sind.

Der Rat der Gemeinden schreibt auch, dass der Landeshauptmann mit Dekret jederzeit Richtlinien und Kriterien für die Definition von umweltstörenden Lichtquellen erlassen kann. Landeshauptmann Durnwalder ist nicht da, aber die Mitglieder der Landesregierung werden uns sicherlich sagen können, ob so etwas geplant oder bereits gemacht worden ist, denn es wäre vernünftig und sinnvoll, die Gemeinden anzuhalten, gemäß Artikel 116 des Raumordnungsgesetzes tätig zu werden.

Die Beeinträchtigung durch Lichtquellen ist sicherlich für viele Bürger ein Problem. Kollegin Kury, ich teile nicht ihre Meinung bezüglich dieses Lichtkegels, der im Brixner Talkessel im Zusammenhang mit einer Disco sichtbar ist. Mich hat dieser noch nie beim Fahren auf der Autobahn abgelenkt. Ich schaue nicht hinunter auf die Disco "MAX" sondern auf die Straße, denn ansonsten wäre ich schon längst im Graben gelandet. Das ist übertrieben! Möglicherweise sehe ich diesen Lichtstrahl von zu Hause aus, wenn ich von Vahrn auf Brixen hinunter schaue, aber auf der Autobahn sehen ihn vielleicht die Beifahrer, nicht aber die Fahrer selbst. Das ist nicht das Problem. Der Grundsatz natürlich schon, nämlich ob man überhaupt Licht in diesem Ausmaß nach oben strahlen soll. Ausnahmen betreffen natürlich den Zivilschutz, das Militär und dergleichen Dinge mehr, sowie die Beleuchtung von historischen Denkmälern, wo man aber auch Energiesparlampen einsetzen kann.

Ich möchte gerne vom Landesrat wissen, was die Landesregierung zum Thema Einschränkung von Lichtquellen tut, ob sie nur sagt, dass das Sache der Gemeinden sei, ob das Land gar nichts unternimmt und die Gemeinden dagegen etwas tun könnten, oder ob die Landesregierung eine ordnende Hand an den Tag zu legen gedenkt und auf die Gemeinden Druck ausüben wird. Das könnte vielleicht mit einem Rundschreiben mit klaren Richtlinien seitens der Landesregierung an die Gemeinden geschehen. Das wäre wünschenswert, denn sonst haben die Einbringer dieses Gesetzentwurfes Recht, dass es sich bei Artikel 116 des Raumordnungsgesetzes um einen toten Buchstaben handelt, der nicht angewandt wird, wenig nützt und an der ganzen Situation sicherlich nichts ändert. Ich kann verstehen, dass in vielen Bereichen durch diese Lichtquellen auch Ärger und Unmut entstehen und auch Einflüsse an die Umwelt

ausgestrahlt werden, die nicht verträglich sind, ganz abgesehen einmal vom Energieverbrauch. Die Zielsetzung ist sicherlich zu unterstützen, die Anwendung ist eine andere Sache. Wenn es so ist, dass keine Gemeinde in irgendeiner Weise tätig wird, dann muss sich der Gesetzgeber Gedanken darüber machen, ob er mit dem Artikel 116 des Raumordnungsgesetzes das Erwünschte erreicht hat. Nur etwas in ein Gesetz hineinschreiben, was dann doch nicht kontrolliert wird und woran sich niemand hält, kann nicht der Weisheit letzter Schluss sein. Mein Wunsch und meine Bitte an die Landesregierung ist, in dieser Angelegenheit ein bisschen Druck zu machen!

**LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP):** Danke, Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Thema "Einschränkung von umweltstörenden Lichtquellen" ist wichtig, keine Frage. Zugleich ist es schwierig zu handhaben, weil es dabei auch um technische Merkmale und Eigenschaften geht. Die Landesregierung hat im Raumordnungsgesetz in Artikel 116 einen Passus hinzugefügt, wonach die Gemeinden in ihrer Bauordnung diese Thematik so regeln sollten, dass sie Teil der Bauordnung wird, so wie viele andere Aspekte auch. Verteidigend für die Gemeinden muss ich sagen, dass sehr viele Gemeinden bereits seit Jahren solche Maßnahmen umsetzen. Im Wesentlichen geht es teilweise auch um ganz einfache Botschaften, nämlich, dass man bei der öffentlichen Beleuchtung die Abschallung nach oben verhindert, indem die Abschallung nach unten favorisiert und jene nach oben abgedeckt wird. Bei allen neuen Projekten, die im Sinne von Dorferneuerungen gemacht werden, ist das bereits die Norm, Gott sei Dank. Es gibt viele Gemeinden, die die Überarbeitung der öffentlichen Beleuchtung noch nicht in Angriff genommen haben, die aber natürlich, falls sie das machen, diese neuen technischen Mittel, wie energiesparende Lampen und Abschallung nach unten, einsetzen werden. Das ist gar keine Frage.

Die Landesregierung hat bereits eine Verordnung in der Länge von 20 Seiten erarbeitet, die dem Rat der Gemeinden zur Stellungnahme übermittelt wurde. Wir möchten diese in Absprache mit dem Rat der Gemeinden weiter erarbeiten und entwickeln, um sie dann den Gemeinden zur Verfügung zu stellen, damit die jeweiligen Gemeinden diese technischen Normen nicht einzeln entwickeln müssen. Das ist idealer und wird konkreter, als wenn man ein Gesetz machen würde, dessen Inhalt im Wesentlichen durch die Ergänzung im Raumordnungsgesetz schon vorweg genommen worden ist.

Abgesehen davon, frage ich mich, Frau Kury, wie Sie es mit der Gemeindeautonomie halten. In der Presse verkünden Sie fast tagtäglich, man möge doch die Gemeindeautonomie respektieren und werfen der Landesregierung vor, die Gemeinden nicht ernst zu nehmen, weil sie die Bauleitpläne von Amts wegen abändern würde, und hier im Landtag sagen Sie dann das Gegenteil! Hier bringen Sie Gesetzentwürfe ein, in denen Sie die Gemeinden so behandeln, als ob es sie gar nicht gäbe, als ob sie gar keine Zuständigkeiten hätten, als ob man die Gemeinden bestrafen



müsste. Ich sage es Ihnen heute noch einmal: Sie müssen sich entscheiden, ob Sie Hü oder Hott sein wollen! Beides zugleich geht nicht! Bitte nehmen Sie die Gemeinden ernst. Sie haben ein Gutachten des Rates der Gemeinden vorliegen, das sich klar und deutlich entschieden gegen diesen Gesetzentwurf ausspricht. Sie aber haben es nicht einmal der Mühe wert empfunden, darauf Bezug zu nehmen, Sie haben dazu kein einziges Wort gesagt. Soviel sind Ihnen die Gemeinden und deren Autonomie wert! Die Gemeinden wollen diese Aufgabe selbst übernehmen, so wie es gesetzlich vorgesehen ist. Die Gemeinden werden ihrer Aufgabe gerecht werden und würden sich durch einen solchen Gesetzentwurf nicht ihre Kompetenzen nehmen lassen.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke. Ich versuche die Sachlage noch einmal auszuführen. Landesrat Laimer, ich war damals einverstanden, als wir uns geeinigt haben, in die Bauordnung diesen zusätzlichen Passus einzufügen, um den Gemeinden die Möglichkeit zu geben, autonom tätig zu werden. Darauf haben wir uns alle geeinigt und dieser Passus wurde so auch eingefügt. Jetzt, nach fünf Jahren, stelle ich aber fest, dass die Gemeinden nicht tätig geworden sind. Landesrat Laimer, man muss hier Klartext reden! Meines Wissens hat keine einzige Gemeinde von allen 116 Gemeinden Südtirols diese Regel erfüllt, wobei wir den Gemeinden die Freiheit gelassen haben, selbst tätig zu werden und diese Sache autonom in Angriff zu nehmen. Folglich muss man überlegen, ob wir als Landesgesetzgeber nicht einen Termin festsetzen sollten, innerhalb welchem die Gemeinden tätig werden müssen. Genau das ist eigentlich mein Antrag.

Herr Landesrat, wenn das Gutachten des Rates der Gemeinden zu Ihrem Raumordnungsgesetzentwurf eintrifft, dann werde ich Sie daran erinnern, wie es mit dem Hü und Hott auf Ihrer Seite aussieht. Auch Sie wechseln zwischendurch die Perspektive. Wenn es Ihnen in den Kram passt, um einen Gesetzentwurf der Grünen ablehnen zu können, dann halten Sie die Gemeindeautonomie sehr hoch, und wenn es Ihnen politisch in den Kram passt, wie bei der Raumordnung, dann vergessen Sie Prinzipien, die in der Verfassung festgeschrieben sind, nämlich die Gemeindeautonomie. Ich denke nicht, dass mein Gesetzentwurf die Gemeindeautonomie verletzt, wenn er nur allgemeine Prinzipien festlegt und einen Termin nennt, innerhalb welchem diese Prinzipien autonom und auf die Gemeindebedürfnisse zugeschnitten umgesetzt werden sollen. Das ist der Unterschied zwischen unseren beiden Zugängen.

Bezüglich des Ensembleschutzes habe ich bereits gestern gesagt, dass wenn die Gemeinden nicht tätig werden, es dann eine Folgemaßnahme braucht, die auf Landesebene greift, um die Gemeinden zu etwas zu zwingen, was aber im allgemeinen Interesse ist. Selbstverständlich versucht man zuerst den Weg zu gehen, nämlich den Gemeinden die Eigeninitiative zu überlassen und sie die Sache so regeln zu lassen, wie es ihren Bedürfnissen am besten entspricht.

Ich möchte damit klären, Landesrat Laimer, dass wir beide unterschiedliche Auffassungen von Gemeindeautonomie haben. Meine Auffassung ist die, dass auch

die Gemeinden etwas, was allgemein wichtig und im öffentlichen Interesse ist, durchzusetzen haben, selbstverständlich in völliger Autonomie, aber wenn sie das dann nicht tun und damit 40 % mehr Energiekosten haben bzw. Energieverschwendung an den Tag legen, dann braucht es zumindest diese Verpflichtung.

Landesrat Laimer, Sie haben sich nicht dazu geäußert, was in dieser Verordnung steht. Ich muss wieder Bezug nehmen auf das, was in der Tageszeitung "Dolomiten" steht, wo Sie gesagt haben, dass in dieser Verordnung Tipps für die Gemeinden enthalten sind. Sie stellen den Gemeinden eine Verordnung zur Verfügung - das war Ihr Wortlaut - und Sie sprechen von Tipps, wie man das machen könnte. Tipps und technische Hilfestellung finde ich gut, aber zusätzlich eine Verpflichtung zum Handeln wäre notwendig. Diese scheint ihrer Verordnung aber nicht zu Grunde zu liegen. Deshalb habe ich Zweifel, ob mit dieser Verordnung alleine das Problem effizient gelöst werden kann.

Ein weiteres Problem taucht auf, weil in Ihrer Verordnung ausschließlich von der öffentlichen Beleuchtung die Rede ist. Das ist schon gut, aber es genügt nicht. Im Grunde ist das Problem auch die Weihnachtsbeleuchtung bei Privatgebäuden bereits im August. Gehen Sie mal nach Corvara oder Alta Badia und Sie werden wirklich bereits zu "Ferragosto" den Eindruck haben, Weihnachten stehe vor der Tür. Überall sind Lämpchen angebracht - die himmelschreiend kitschig sind - und die die Nacht zum Tag machen. Ich bin überzeugt, dass man in die Bauordnung auch hineinschreiben muss, wie die Beleuchtung von privaten Gebäuden zu gestalten ist. Zu einer bestimmten Zeit sollten, sofern es nicht um die öffentliche Sicherheit geht, diese Lichter ausgeschaltet werden. Das wäre notwendig. Ich frage mich auch, wie es mit dieser Verpflichtung für das Land, Energie zu sparen und Beleuchtung zu reduzieren, steht. Landesrat Laimer, gibt es irgendwelche Verpflichtungen für Landesgebäude die Beleuchtung zu reduzieren? Meines Wissens ist genauso wie die Gemeinden nicht tätig geworden sind, auch das Land nicht tätig geworden. Wenn jemand einem anderen etwas empfiehlt, was er aber selbst nicht tut, dann ist diese Empfehlung nicht sehr glaubwürdig. Insofern verstehe ich auch, dass die Gemeinden zuerst abwarten, dass das Land selbst etwas unternimmt, bevor sie tätig werden.

Es ist wahr, das kann ich bestätigen, dass in einigen Gemeinden inzwischen die Energiesparlampen eingesetzt worden sind. Ich erinnere noch einmal daran, dass andere Regionen Italiens - ich zitiere namentlich Piemont, Venezien und Friaul - mit rigorosen Gesetzen Energiesparmaßnahmen, die Reduzierung der Beleuchtung, angeordnet und die schädliche Lichtstreuung für Fauna und Flora maßgeblich eingeschränkt haben.

Landesrat Laimer, ich hoffe, dass es jetzt nicht wieder fünf Jahre dauert und wir uns hier dann wieder darüber unterhalten, ob Sie diese Verordnung abgeschickt haben - weil Sie sie bis jetzt ja noch nicht einmal abgeschickt haben - und ob diese Verordnung gefruchtet hat. Es ist wirklich Zeit, in dieser Angelegenheit aktiv zu werden. Ich ersuche noch einmal meine Kolleginnen und Kollegen um Unterstützung bei

dieser Abstimmung. Ich denke, dass es nicht angeht, dass man in dieser Sache, wo man Geld sparen kann, der Umwelt etwas Gutes tut und niemandem schadet, noch weiter Zeit verliert.

**PRESIDENTE:** Es sind zwei Klassen zu Besuch, die unsere Arbeiten hier im Landtag verfolgen. Ich möchte die Schüler/innen einer Klasse der Mittelschule Deutschnofen und die Schüler/innen einer Klasse der Fachschule "Fürstenburg" von Burgeis herzlich begrüßen. Danke für Eure Interesse und Eure Aufmerksamkeit!

Passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata del disegno di legge provinciale n. 86/05, presentato dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss: respinto con 8 voti favorevoli, 16 voti contrari e 1 astensione.

Passiamo agli altri punti dell'ordine del giorno.

Punto 76) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 383/06 del 12.7.2006, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante i temi di maturità nelle scuole superiori tedesche in Südtirol."**

Punkt 76 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 383/06 vom 12.7.2006, eingebracht von der Abgeordnete Klotz, betreffend Matura-Themen an den deutschen Oberschulen in Südtirol."**

*Negli anni scorsi si è ripetutamente verificato che nelle scuole superiori di lingua tedesca serpeggiasse un diffuso malcontento, perché i titoli dei temi di maturità erano stati tradotti male o in modo approssimativo oppure perché i testi tradotti hanno causato difficoltà di comprensione. Queste situazioni hanno spesso messo nel panico i maturandi e le commissioni d'esame e trovare una soluzione costava sempre tempo e pazienza...*

*Quest'anno si sono avute non poche difficoltà nelle ragionerie con i titoli dei temi di economia aziendale. Da un lato dal Ministero sono arrivati due soggetti identici per due indirizzi diversi di economia aziendale e dall'altro il testo tradotto in tedesco appariva formulato in modo ambiguo. Secondo gli insegnanti della materia il senso originario del compito risultava così snaturato. Si dice che non era la prima volta che ciò succedeva e che ogni anno, regolarmente, le cattive traduzioni dall'italiano al tedesco causano parecchi problemi agli studenti. Il fatto che quest'anno per la prima volta alle commissioni d'esame è stato anche fornito il testo originario italiano è una chiara dimostrazione del fatto che negli ultimi anni ci sono stati problemi con le traduzioni. Anche il riferimento al glossario non risolve il problema. Come si legge nel quotidiano Die neue Südtiroler Tageszeitung del 24/25-6-06 persino l'intendente scolastico Höllrigl ammette che i termini tecnici italiani possono essere tradotti in tedesco in vario modo.*

*Casi come quelli che si sono ripresentati quest'anno portano a una discriminazione dei maturandi di lingua tedesca rispetto ai loro colleghi*

*di lingua italiana, i quali si risparmiano agitazione e minuti di angoscia per via di traduzioni approssimative o ambigue.*

*Per questo motivo*

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**

*incarica*

*la Giunta provinciale*

- *di trovare una soluzione adeguata assieme all'intendenza scolastica e i servizi competenti in materia, per fare in modo che in futuro i maturandi di lingua tedesca non siano svantaggiati per via delle traduzioni approssimative o ambigue dei titoli dei temi di maturità;*
- *a più lungo termine, di attivarsi, per limitare il centralismo romano in questo ambito e fare in modo che in futuro il Sudtirolo possa decidere da sé i temi e i testi.*

-----

*In den vergangenen Jahren ist es immer wieder zu Missmut an deutschen Oberschulen gekommen, weil Maturathemen schlecht oder ungenau übersetzt waren, oder weil die übersetzten Texte zu Verständnisschwierigkeiten führten. Maturanten und Prüfungskommission garieten nicht selten in regelrechte Panik und es kostete Zeit und Nerven, bis man eine Lösung gefunden hatte.*

*In diesem Jahr gab es größere Schwierigkeiten mit den Maturathemen im Fach Betriebswirtschaftslehre an den Handelsoberschulen. Vom Ministerium in Rom wurden zum einen für zwei unterschiedliche Fachrichtungen in Betriebswirtschaftslehre zwei identische Themen zugestellt, und zum anderen war der ins Deutsche übersetzte Text missverständlich. Der Sinn der Aufgabe sei dadurch entstellt gewesen, sagen die Fachlehrer. Dies sei heuer nicht zum ersten Mal passiert, die ihrer Ansicht nach schlechte Übersetzung der Themen vom Italienischen ins Deutsche bereite den Schülern jedes Jahr große Schwierigkeiten, heißt es. Die Tatsache, dass die Prüfungskommissionen heuer erstmals den italienischen Originaltext mitgeliefert bekamen, deutet klar darauf hin, dass es mit den Übersetzungen in den letzten Jahren Schwierigkeiten gegeben haben muss. Der Verweis auf das Glossar löst das Problem auch nicht. Selbst Schulamtsleiter Höllrigl wird in der Südtiroler neuen Tageszeitung (Ausgabe 24./25.6.06) mit dem Satz zitiert: "Spezifische fachsprachliche Begriffe aus dem Italienischen lassen bei der Übersetzung ins Deutsche einen gewissen Spielraum zu!"*

*Solche Fälle, wie sie sich heuer wieder ergaben, bedeuten eine Diskriminierung der deutschen Maturanten gegenüber ihren italienischen Kollegen, welchen die Aufregungen und Schreckminuten wegen ungenauer oder missverständlicher Übersetzungen erspart bleiben.*

*Deshalb*

*beauftragt*

**DER SÜDTIROLER LANDTAG**

*die Landesregierung,*

- *mit den im Schulamt und für den Fachbereich zuständigen Stellen eine geeignete Lösung zu suchen, um für die Zukunft zu garantieren, dass den deutschen Maturanten bei der Ma-*

*tura keine Nachteile wegen ungenauer oder missverständlicher Übersetzung der Maturathemen erwachsen;*

- *längerfristig dafür zu arbeiten, dass staatlicher Zentralismus in diesem Bereich abgebaut wird, und Südtirol in Zukunft selbst die Themen und Texte vorgeben und gestalten kann.*

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione.

**KLOTZ (UFS):** Die nächsten Maturaprüfungen kommen bestimmt. Heuer gibt es die Neuerung, dass die Kommissionen wieder mit mehr externen Fachleuten besetzt sind. In meinem Beschlussantrag geht es aber nicht um die Zusammensetzung der Maturakommission sondern um die Prüfungsthemen. Bei der Matura des Jahres 2006 hat es wieder ganz große Proteste und Unsicherheiten im Zusammenhang mit den Maturathemen gegeben, weil zum Beispiel an den Handelsoberschulen im Fach Betriebswirtschaftslehre Schwierigkeiten aufgetaucht sind. Man hatte gehört, dass der deutsche Text missverständlich gewesen sei und entweder dass es es an der Übersetzung oder an unterschiedlichen Fachausdrücken, die eine gewisse andere Interpretation zuließen, gelegen haben. Lehrer haben darauf verwiesen, dass es sich dabei nicht um das erste und einzige Mal gehandelt habe, sondern dass es in den letzten Jahren immer wieder zu ähnlichen Schwierigkeiten gekommen sei. Der Verweis auf das Glossar löst das Problem auch nicht und die Tatsache, dass die Prüfungskommissionen heuer erstmals die italienischen Originaltexte mitgeliefert bekommen haben, weist darauf hin, dass es diesbezüglich immer wieder diese Schwierigkeiten gibt.

Unsere eigene Maturaprüfung liegt nun schon einige Jahre zurück, aber wir sollten uns in die Situation der jungen Leute versetzen, die am Tag ihrer Prüfungsarbeit vor einem Text sitzen, den sie nicht verstehen oder von dem sie nicht wissen, wie er zu interpretieren ist. Man muss sich die Nervosität dieser jungen Leute vorstellen, wenn sie einen Text vor sich liegen haben, den sie nicht richtig verstehen. Herr Landesrat, solche Unsicherheiten sollten wirklich ein für alle Mal ausgeräumt werden, auch wenn diese jungen Leute bis zu sechs Stunden Zeit haben, dieses Thema zu beschreiben. Aber versetzen wir uns in die Lage dieser jungen Leute. Es vergeht vielleicht eine halbe oder sogar eine ganze Stunde, bis über den Text Klarheit herrscht. Dazu kommt noch die gesamte Aufregung, die am Nervenkostüm zehrt und die nicht dazu beiträgt, dass man sich dieser Prüfungsaufgabe in einem entspannten Klima stellen kann.

Es gibt dieses konkrete Problem. Es ist eine Diskriminierung gegenüber den italienischen Maturanten, die solche Schwierigkeiten nicht haben. Jedes Jahr wiederholt sich dies an irgendeiner deutschen Schule in Südtirol.

Deshalb meine Aufforderung an die Südtiroler Landesregierung, dass mit den im Schulamt und für den Fachbereich zuständigen Stellen eine geeignete Lösung gesucht wird, um für die Zukunft zu garantieren, dass den deutschen Maturanten bei der Matura keine Nachteile wegen ungenauer oder missverständlicher Übersetzung der

Maturathemen erwachsen, und längerfristig dafür zu arbeiten, dass der staatliche Zentralismus in diesem Bereich abgebaut wird und Südtirol in Zukunft selbst die Themen und Texte vorgeben und gestalten kann. Ich kann mich erinnern, dass wir über dieses Thema schon einmal gesprochen haben und es damals geheißen hat, dass Südtirol nicht die ausschließliche Zuständigkeit im Bereich der Schule habe, also nur eine konkurrierende, sekundäre Zuständigkeit habe und dass die Maturathemen in Rom festgelegt würden, mit Einbeziehung von zwei Südtiroler Schulleuten, einem vom deutschen und einem vom italienischen Hauptschulamt. Tatsache aber ist, dass es mit den Übersetzungen bis jetzt ziemliche Schwierigkeiten gegeben hat.

Landesrat Saurer, deshalb bin ich schon der Meinung, dass man darauf hinarbeiten sollte, diesen Zentralismus abzubauen. Es wird immer darauf verwiesen, dass die Prüfungsthemen zentral aus Rom gestellt werden müssen, weil es ansonsten so sein könnte - falls die Themen in Südtirol festgelegt werden würden -, dass der eine oder andere Maturant etwas über ein Thema erfahren könnte, weil es sich bei Südtirol um ein kleines Land handelt und die Möglichkeit der Verwandtschaft größer sei. Das alles ist ein Witz! Vor dieser Gefahr sind die Römer auch nicht gefeilt, die werden auch irgendwo ihre Verbindungsleute sitzen haben. Wir sehen es immer wieder, keine Prüfungskommission ist davor gefeilt, dass es nicht irgendwo Löcher gibt, durch die alle möglichen Informationen sickern. Deshalb ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen diesem Antrag zuzustimmen, denn es ist sicherlich nicht zuviel verlangt, wenn wir Sicherheit für unsere Maturanten verlangen. Sie sollen bei den Maturaprüfungen die gleichen Voraussetzungen haben wie ihre ladinischen und italienischen Kollegen. Es soll nicht mehr zu solchen Aufregungen und Verunsicherungen kommen. Man soll wirklich alles unternehmen, damit wir unseren jungen Leuten derartige Situationen bei einer solch wichtigen Prüfung, wie es die Matura ist, ersparen.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ich möchte diesen Antrag zum Anlass nehmen, um Landesrat Saurer zu fragen, ob inzwischen auch Reformen der dritten schriftlichen Prüfung angedacht worden sind. Ich höre immer wieder von meinen ehemaligen Kollegen an der Schule, dass diese dritte schriftliche Prüfung eigentlich auf keinen großen Konsens stößt. Ich ersuche Sie, uns kurz Auskunft darüber zu geben, ob Sie daran denken, diese dritte Prüfung zu überarbeiten. Diese wurde vor Jahren eingeführt, einerseits um die Kenntnisse in der zweiten Sprache zu überprüfen, und andererseits, um diese Kenntnis mit Sachfragestellungen zu verknüpfen. Denkt man nicht daran, die Überprüfung der Kenntnis der zweiten Sprache aufzuwerten und diesen "Kuddelwuddel", der momentan herrscht, zu entwirren? Ich denke, dass die mündliche Prüfung sehr wohl Gelegenheit gibt, die Allgemeinkenntnisse in den verschiedenen Fachbereichen zu überprüfen, dass aber die dritte Prüfung eine seriöse Prüfung über die Kenntnis der zweiten Sprache beinhalten sollte.

**SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es gibt sicherlich Schwierigkeiten in der Festlegung einheitlicher Themen. Wir haben für das Fach Betriebswirtschaftslehre Lehrbücher aus Deutschland, Österreich und der Schweiz, die nicht immer einheitliche Themen zulassen. Vor Jahren ist ein Glossar der wichtigsten Fachausdrücke festgelegt worden. Es hat klare Anweisungen gegeben, den Kandidaten und Kandidatinnen ausschließlich den deutschen Text auszuhändigen und bei Bedarf jene Begriffe zu erklären, die zu Missverständnissen führen könnten. Diese Anweisungen haben nicht zu dem gewünschten Ergebnis geführt und es hat noch Unsicherheiten gegeben. Auf Grund der Schwierigkeiten, die von einigen Lehrpersonen anlässlich der Abschlussprüfung im Jahre 2006 aufgezeigt wurden, haben wir vereinbart, dass die Themen für die staatliche Abschlussprüfung im Fach Betriebswirtschaftslehre, beginnend mit dem Jahr 2007, das Schulamt vorgibt. Das Schulamt legt die verbindlichen Inhalte und Modalitäten der Einreichung einer angemessenen Anzahl von Themenvorschlägen fest und das Ganze erfolgt in Absprache mit den Fachgruppensprechern der betreffenden Schulen. Ich gehe davon aus, dass diese neue Form zum gewünschten Resultat führt und dadurch keine Unsicherheiten mehr entstehen werden. Was die Matura als solche anbelangt, haben wir, abgesehen von den Dingen, die in Rom festgelegt worden sind -wie die Zusammensetzung der Kommissionen - nicht die Absicht, für das Jahr 2007 Änderungen vorzunehmen. Sicher kann man über Änderungen diskutieren, aber so weit ich informiert bin, bleiben die Regelungen, die für die deutsche Schule getroffen worden sind, vorerst aufrecht.

**KLOTZ (UFS):** Herr Landesrat, Sie haben gesagt, Sie hätten die Anweisung gegeben bzw. beschlossen, dass für das Fach Betriebswirtschaftslehre das Schulamt die Prüfungsthemen vorgibt, d.h. diese Themen werden als Vorschlag nach Rom geschickt und müssen dort dann genehmigt werden, ohne Gewähr, dass Rom diese Themen tatsächlich als offizielle Maturathemen für Südtirol festlegt. So habe ich das verstanden. Sie sagen, dass das in Absprache mit Fachgruppensprechern der Schule geschieht, das bedeutet, dass Sie keine Garantie haben, dass es diesbezüglich auch wirklich klappen wird. Bezüglich des Glossars danke ich Ihnen für Ihre Offenheit. Sie haben gesagt, die Anweisungen betreffend die Maturathemen und das Glossar hätten nicht zu den gewünschten Ergebnissen geführt.

Nachdem mit diesem Beschluss der Landesregierung das Problem wahrscheinlich nicht gelöst wird, ersuche ich meine Kolleginnen und Kollegen, meinem Beschlussantrag zuzustimmen. Ich glaube, das ist das Mindeste, was wir tun sollten, um unseren Maturanten eine gewisse Sicherheit zu gewährleisten! Sie sollten bei der Maturaprüfung dieselben Voraussetzungen haben, wie sie ihre ladinischen und italienischen Kollegen haben, und nicht eine Stunde zittern, aufgeregt und nervös sein

müssen, weil sie mit dem Text einfach nicht klarkommen und es viele Missverständnisse gibt.

Ich ersuche um die namentliche Abstimmung.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ich beantrage, die zwei Punkte des beschließenden Teils getrennt zur Abstimmung zu bringen.

**PRESIDENTE:** Va bene, vengono votate le premesse e il punto 1 della parte impegnativa della mozione e separatamente il punto 2 della parte impegnativa della mozione, sempre con appello nominale.

Passiamo alla votazione per appello nominale della mozione n. 383/06, presentata dalla consigliera Klotz. Metto in votazione la parte introduttiva più il primo punto della parte impegnativa. È stato estratto il n. 11:

**KLOTZ (UFS):** Ja.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ja.

**LADURNER (SVP):** Nein.

**LAIMER (SVP):** (Abwesend)

**LAMPRECHT (SVP):** Nein.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja.

**MAIR (Die Freiheitlichen):** (abwesend)

**MINNITI (AN):** No.

**MUNTER (SVP):** Nein.

**MUSSNER (SVP):** Nein.

**PAHL (SVP):** (Abwesend)

**PARDELLER (SVP):** Nein.

**PASQUALI (Forza Italia):** Astenuto.

**PÖDER (UFS):** (Abwesend)

**SAURER (SVP):** Nein.

**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** (Assente)

**SIGISMONDI (AN):** (Assente)

**STIRNER BRANTSCH (SVP):** Enthaltung.

**STOCKER (SVP):** Enthaltung.

**THALER HERMANN (SVP):** Nein

**THALER ZELGER (SVP):** (Abwesend)

**THEINER (SVP):** Nein.

**UNTERBERGER (SVP):** Nein.

**URZÌ (AN):** (Assente)

**WIDMANN (SVP):** Nein.

**BAUMGARTNER (SVP):** Nein.

**BERGER (SVP):** (Abwesend)



.  
Sì.

**CIGOLLA (Il Centro – Margherita):** Nein.  
**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):**

**DENICOLÒ (SVP):** (Abwesend)  
**DURNWALDER (SVP):** (Abwesend)  
**FRICK (SVP):** (Abwesend)  
**GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links):** (Assente)  
**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Ja.  
**KASSLATTER MUR (SVP):** Nein.

Comunico l'esito della votazione della prima parte della mozione: voti espressi 22, voti a favore 5, voti contrari 14, astensioni 3.

Adesso votiamo la seconda parte impegnativa della mozione. È stato estratto il n. 14:

**LAIMER (SVP):** (Abwesend)  
**LAMPRECHT (SVP):** Nein.  
**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Ja.  
**MAIR (Die Freiheitlichen):** (Abwesend)  
**MINNITI (AN):** No.  
**MUNTER (SVP):** Nein.  
**MUSSNER (SVP):** Nein.  
**PAHL (SVP):** (Abwesend)  
**PARDELLER (SVP):** Nein.  
**PASQUALI (Forza Italia):** (Assente)  
**PÖDER (UFS):** (Abwesend)  
**SAURER (SVP):** Nein.  
**SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale):** (Assente)  
**SIGISMONDI (AN):** (Assente)  
**STIRNER BRANTSCH (SVP):** Enthaltung.  
**STOCKER (SVP):** (Abwesend)  
**THALER HERMANN (SVP):** Nein  
**THALER ZELGER (SVP):** (Abwesend)  
**THEINER (SVP):** Nein.  
**UNTERBERGER (SVP):** Nein.  
**URZÌ (AN):** (Assente)  
**WIDMANN (SVP):** Nein.  
**BAUMGARTNER (SVP):** Nein.  
**BERGER (SVP):** (Abwesend)  
**CIGOLLA (Il Centro – Margherita):** Nein.

**DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):**  
Astenuto.

**DENICOLÒ (SVP):** (Abwesend)

**DURNWALDER (SVP):** (Abwesend)

**FRICK (SVP):** (Abwesend)

**GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links):** (Assente)

**HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Enthaltung.

**KASSLATTER MUR (SVP):** Nein.

**KLOTZ (UFS):** Ja.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Enthaltung.

**LADURNER (SVP):** Nein.

Comunico l'esito della votazione sul secondo punto della parte impegnativa della mozione: voti espressi 20, voti a favore 2, voti contrari 14, astensioni 4. Quindi la mozione è respinta.

Con questo abbiamo concluso i nostri lavori della mattinata. È convocata la riunione dei capigruppo fino alle ore 13. Per tutti gli altri la riunione del Consiglio riprende alle ore 15 con il punto all'ordine del giorno, "Dimissioni dell'Onorevole Bressa dalla commissione dei Sei e dei Dodici".

ORE 12.12 UHR

-----

ORE 15.06 UHR

*(Appello nominale – Namensaufruf)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo la seduta.

Iniziamo con la parte dell'ordine del giorno dedicata a questioni istituzionali. Il punto 2) "Misura 137" è rinviata.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "**Dimissioni dell'On. Gianclaudio Bressa quale componente rappresentante del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delle commissioni paritetiche (Commissioni dei dodici e dei sei) di cui all'art. 107 DPR 31 agosto 1972, n. 670 e successive modifiche ed eventuali provvedimenti consequenziali**".

Punkt 3 der Tagesordnung: "**Rücktritt des K.Abg. Gianclaudio Bressa als Mitglied, in Vetretung des Südtiroler Landtages, der von Artikel 107 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670, in geltender Fassung (Vereinheitlichter Text der das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffend Verfassungsgesetze) vorgese-**

**henen paritätischen Kommissionen (12er und 6er Kommission) und allfällige Folgemaßnahmen."**

Leggerò adesso la lettera di dimissioni dell'on. Gianclaudio Bressa, il quale è stato eletto dal Consiglio provinciale, e che quindi al Consiglio provinciale ha dato le dimissioni. Nel caso le dimissioni fossero approvate, spetterà a questo Consiglio provinciale provvedere alla sostituzione dell'On. Bressa. Se invece le dimissioni saranno respinte, sarà mio compito trasmettere le decisioni del Consiglio provinciale all'On. Bressa. Dopo la lettura della lettera di dimissioni ogni consigliere avrà 5 minuti di tempo per intervenire. La votazione avverrà a scrutinio segreto. La domanda sarà: "Accettate le dimissioni dell'On. Bressa?" Se verrà risposto sì, significa che il Consiglio provinciale accetta le dimissioni, se verrà risposto no, che le respinge.

Leggo la lettera di dimissioni, che porta la data dell'8 gennaio 2007, indirizzata per conoscenza al Presidente della Giunta provinciale:

*Caro Presidente,  
con questa mia lettera intendo rassegnare le dimissioni da componente della Commissione dei Sei e dei Dodici, nella quale ero stato nominato con voto del Consiglio provinciale di Bolzano.*

*La mia è una decisione sofferta, perché sono consapevole dell'importanza istituzionale dell'incarico che mi era stato affidato, ma inevitabile per il venir meno del rapporto di fiducia politica con una componente, per me essenziale, della compagine consiliare.*

*Nel ringraziare Lei, la precedente Presidente, Veronika Stirner Brantsch, e tutti i componenti del Consiglio provinciale per la collaborazione istituzionale che si è instaurata nel lavoro di questi anni, Le porgo i più cordiali saluti e auguri di buon lavoro.*

Apro il dibattito. La parola alla consigliera Gneccchi, ne ha facoltà.

**GNECCHI (Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit):** Ricordo che nel 2004, all'inizio della legislatura, abbiamo proposto l'On. Bressa, come centrosinistra, come rappresentante della Commissione dei sei e dei dodici. Con il Governo Prodi, l'On. Bressa è diventato Presidente della Commissione e venerdì scorso si è aperto questo "tavolo per l'autonomia" con tutte le componenti, alla luce di quello che era stato anche l'accordo per il 2006 tra Unione e SVP.

È chiaro che per l'on. Bressa diventa importante mantenere questo impegno con il nostro territorio, anche perché nel 2001 l'avevamo proposto ed eletto convintamente dopo il lavoro che aveva svolto, nel famoso "Tavolo Bressa", con il prof. Paolo Carrozza, il dott. Antonino Anastasi, consigliere di Stato, Bressa allora era sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quel lavoro aveva portato per noi il convincimento di portarlo alle elezioni nel 2001, e come cosa originale in questa

provincia Bressa aveva vinto le elezioni, il suo concorrente era stato Frattini, però poi, essendoci un governo di centrodestra, Frattini era diventato addirittura ministro del governo Berlusconi.

Torno al "Tavolo Bressa" per dire che propongo, così come l'avevo proposto nel 2004 come componente della commissione dei sei, all'aula di respingere le sue dimissioni, perché rispetto a questo lavoro sono convinta che il suo ruolo sia importante. Lui è parlamentare, vicecapogruppo del gruppo più numeroso alla Camera. Però vorrei anche sottolineare quanto c'era nella relazione conclusiva dove si diceva in modo chiaro che *"ci si trova in sostanza nella fase in cui le potenzialità autonomistiche tracciate dallo Statuto del 1972 con i trasferimenti materiali delle funzioni amministrative avvenuti attraverso l'emanazione di una feconda normativa di attuazione dello Statuto sono divenute una realtà autonomistica. La constatazione di essere ora in presenza di una comunità cresciuta, più ricca e sensibile anche dal punto di vista culturale, genera l'esigenza di un momento di riflessione per valutare la possibilità di una riflessione del sistema dell'autonomia nella provincia di Bolzano. Non v'è dubbio che tale evoluzione dovrà avere parametri di riferimento diversi da quelli secondo i quali si è sviluppata."* Poi la relazione prosegue sottolineando quello che noi abbiamo in questi anni detto come cosa importante, che è il fatto di riuscire ad essere in questa terra una popolazione che conosce almeno bene le due lingue, possibilmente anche più delle due lingue, ma almeno le due lingue di base. *"Unanimemente è stato rilevato come un generalizzato, effettivo bilinguismo, vale a dire la capacità di un uso attivo e passivo del tedesco e dell'italiano da parte di tutti i cittadini/cittadine residenti costituisca non solo la condizione essenziale per cementare la convivenza fra i due principali gruppi linguistici e per consentire il mantenimento delle rispettive identità linguistiche e culturali, ma anche e soprattutto una sorta di valore aggiunto"*.

Siccome il tempo stringe, vado all'ultima frase della relazione che si conclude così: *"A conclusione dei lavori di questa commissione desidero rifarmi alla prima frase che è stata pronunciata al Tavolo: il primo interlocutore è stato mons. Egger che ha iniziato il suo dialogo ricordando il suo motto episcopale che è "insieme". Insieme si può costruire il nuovo. Lavorare insieme è infatti l'unica condizione capace di restituire sicurezza del proprio futuro alla comunità, di garantire tutti i cittadini di essere protagonisti di un'autonomia più forte e più matura. C'è bisogno di pazienza, ragionevolezza, prudenza ma anche coraggio e determinazione ma soprattutto di convinzione che la nuova fase del confronto non toglierà qualcosa a qualcuno, ma aggiungerà qualcosa a tutti"*.

È proprio su questo concetto di insieme che sono assolutamente convinta che qui se vogliamo rafforzare un'idea forte di centrosinistra, lo si debba fare anche a Roma rispettando il ruolo di ognuno, quindi il ruolo di chi è qui e il ruolo di chi lavora all'interno del Parlamento e della commissione per il bene di tutta questa terra.

**BAUMGARTNER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Als wir zu Anfang dieser Legislaturperiode die Kandidatur von Herrn Bressa unterstützten, taten wir das mit Überzeugung. Wir wussten, dass er der richtige Mann an der richtigen Stelle war, und wir wissen das nach wie vor. Abgeordneter Bressa hat sich bereits in der kurzen Zeit, in der er der 6-er und 12-er Kommission vorstand, durch eine sehr ausgewogene Haltung und eine sehr gute Zusammenarbeit, die er mit allen anderen Mitgliedern der Kommission hatte, ausgezeichnet. Aus diesem Grund glaube ich, dass er der richtige Mann ist und auch weiterhin diese Position bekleiden sollte. Er hat die politische Erfahrung, die es vor allem in der heutigen Zeit braucht, um die Autonomie weiterzuentwickeln und im Rahmen der 6-er und 12-er Kommission auch noch jene Bereiche in die Wege zu leiten, die noch offen sind bzw. die noch besser ausgestaltet werden können. Bressa kennt die örtliche Situation und die Autonomie Südtirols. Er war bereits einmal Vorsitzender der 137-er Kommission und kennt die Autonomie unseres Landes von Grund auf. Er hat sich vor allem auch auf römischer Ebene sehr gut in die Politik eingebaut. Das ist sehr wichtig, damit wir unsere Autonomie im Interesse der gesamten Bevölkerung unseres Landes weiterentwickeln und noch verbessern können.

Herr Bressa hat gute Arbeit geleistet und ich glaube wir sollen ihn auffordern, weiterhin dieses Amt zu bekleiden und von seinem Rücktritt Abstand zu nehmen. Deshalb stehen wir als Südtiroler Volkspartei mit Überzeugung weiterhin hinter Herrn Bressa und nehmen seinen Rücktritt nicht an.

**LEITNER (Die Freiheitlichen):** Danke, Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Es wird hier ein seltsames Spiel abgezogen! Aus den Worten des Fraktionssprechers der Südtiroler Volkspartei hören wir, dass diese den Rücktritt nicht annimmt. Dann muss ich annehmen, dass irgendein Handel vor sich geht, den man uns natürlich vorenthalten wird. Der Ausgangspunkt der jetzigen Situation war ja auch ein Handel, nämlich ein Postenhandel im Sanitätsbetrieb. Das ist der wahre Grund! Deshalb sage ich von vornherein, Herr Bressa soll dahin gehen, wohin er gerne gehen möchte! Jemanden zu halten, der unmissverständlich in einem Schreiben kundtun, was er will, muss nicht sein. Ich zitiere aus dem Schreiben von Bressa: "... *inevitabile per il venir meno del rapporto di fiducia politica con una componente, ...*" Damit meint er wohl die DS.

Also, dass eine Autonomiekommission zum Spielball parteiinterner Zwistigkeiten einer Koalition hergenommen wird, finde ich einen handfesten Skandal! Hier geht es um nicht mehr und um nicht weniger als um ein wichtiges Instrument der Autonomiegestaltung, und man weiß nichts Besseres zu tun, als einen Rücktritt zum Anlass zu nehmen, um politisches Kleingeld zu handeln.

Rücktritte von Rücktritte gibt es jede Menge, das verwundert in Südtirol keinen mehr. Aber sich, wenn es darum geht, die Autonomie zu gestalten, auf diese

Ebene herunterzulassen, nur um Posten zu schachern, ist miserabel! Das den Menschen zuzumuten, ist ein starkes Stück.

Man überspringt hier im Landtag den Tagesordnungspunkt 2 zum x-ten Mal. Die 137-er Kommission gibt es zwar auf dem Papier, obwohl sie die eigentliche, vom Statut vorgesehene Kommission wäre, um über die Weiterentwicklung der Autonomie zu beraten. Man setzt diese Kommission erst gar nicht ein. Natürlich hätte sie auch nur dann einen Sinn, wenn die politische Opposition darin vertreten wäre. Parallel dazu läuft die ganze Geschichte mit dem "Tisch der Autonomie", den man sich schon vor den Wahlen ausgekartet hat und wo man natürlich auch wieder über Posten und Befindlichkeiten innerhalb der Koalition redet. Es geht dabei nicht so sehr um die Autonomie. Man solle doch gleich sagen, was man vor den Wahlen vereinbart hat und nicht hintenherum Dinge sanktionieren, wobei nur einige wenige wissen, was läuft. Alles Wichtige läuft an der Bevölkerung vorbei. Wozu brauchen wir außerhalb der Institutionen einen weiteren Runden Tisch, an dem sich die Südtiroler Volkspartei und die Mitte-Links-Partei setzen? Es besteht ja bereits ein Koalitionspakt. Natürlich können sich die Parteien jederzeit treffen, aber es ist eine Anmaßung, einen weiteren Runden Tisch der Autonomie außerhalb von Institutionen einzurichten. Dies natürlich alles hinter dem Rücken der anderen Parteien, hinter dem Rücken der gewählten Volksvertreter und vor allem hinter dem Rücken der Bevölkerung. Ich finde das ein unwürdiges Spiel, das höchstens zu Fasching passt, aber nicht zu einer Institution, die sich Landtag nennt! Aus diesem Grund stimme ich dem Rücktritt des Herrn Bressa selbstverständlich zu!

**PASQUALI (Forza Italia):** Anzitutto devo denunciare una vera e propria ipocrisia che non riguarda solo la nostra società ma anche le istituzioni. Credo che quando una persona responsabilmente, dopo aver riflettuto, dia le dimissioni, non occorre nessuna forma di accettazione, perché evidentemente ci ha pensato e ha tratto delle conclusioni. Non mi interessano i motivi personali per cui l'on. Bressa ha dato le dimissioni, ma siccome è maggiorenne e vaccinato, penso che le abbia date dopo aver riflettuto. È un teatrino da parte nostra stare qui a dire che accettiamo o respingiamo le sue dimissioni. Una persona che ha dato le dimissioni evidentemente aveva i suoi motivi, non occorre nessuna forma di accettazione.

C'è poi sempre una grossa confusione, e nessuno in quest'aula me lo ha spiegato, fra la Commissione dei sei e dei dodici e la Commissione 137. Quando fu chiuso il Pacchetto nel 1992, fu istituita la Commissione 137 che doveva prendere il posto della Commissione dei sei che aveva ormai esaurito il suo compito, che era legato alla vertenza altoatesina, e predisporre le norme di attuazione. Poi una volta chiuso il Pacchetto, doveva intervenire la Commissione 137 che doveva fare quell'opera di controllo e di verifica che fino adesso non ha mai fatto perché non esiste né sulla carta né di fatto. Quindi qualcuno dovrebbe spiegarmi la contrapposizione di queste due commissioni che convivono, una attiva l'altra no, nel nostro sistema costituzionale.

C'è poi la questione di opportunità. Non discuto sul valore politico dell'on. Bressa che poco conosco, ma sarà comunque una persona di grande livello, non ho nessun motivo per dubitarne, ma non c'è opportunità che lui rimanga membro della Commissione dei sei per due ragioni. Intanto ricordo che è stato eletto come deputato della SVP. Lo Statuto di autonomia stabilisce che c'è una commissione che deve essere paritetica, tre persone del gruppo linguistico tedesco e tre del gruppo linguistico italiano, le quali debbono trovare quel necessario equilibrio per la gestione di questa autonomia. Perché ci sia questo, occorre che ci siano tre membri che tutelino il gruppo linguistico tedesco e tre persone che devono tutelare il gruppo linguistico italiano. Come si può pretendere dall'on. Bressa, eletto con i voti della SVP e quindi debitore nei suoi confronti, che si proponga come difensore della comunità linguistica italiana e che cerchi di arrivare al giusto equilibrio fra i problemi che bisogna risolvere nella nostra terra?

Ricordo ancora che l'on. Bressa non è nativo di questa terra, ma bellunese. Ho sempre sostenuto che i politici che ci devono tutelare devono appartenere a questa terra, perché non basta risiedere qualche mese in questa provincia, occorre esserci nato o avere vissuto per anni per conoscere tutte le problematiche, anche di carattere psicologico, che sono di questa terra. Non ho mai visto di buon occhio i politici provenienti da altre regioni e province. Questo vale anche per la Commissione dei sei.

Non mi pongo quindi alcun problema, l'on. Bressa ha dato le dimissioni, le accetto. Lo ringrazio e al suo posto entrerà un altro.

**SIGISMONDI (AN):** Tante cose che ha detto il collega Pasquali le ripeterò, però volevo vedere anche un altro aspetto che mi sembra abbastanza curioso di tutta la faccenda. Ci sono state tre nomine espresse dal Consiglio provinciale, tre espresse dal Governo e i componenti di questa Commissione sei appartengono due alla Margherita, due sono espressione della SVP, uno appartiene ai DS e uno, chiamiamolo così, è superpartes, seppure di nomina governativa. Le nomine che dovrebbero assumere un significato più coeso, più unitario all'interno della Commissione dovrebbero essere quelle espresse dalla Provincia, perché sono nomine i cui personaggi sono molto più legati al territorio, con una competenza e una professionalità provata nelle tamitiche locali, e sono specialmente delle nomine frutto di un patto fra le forze politiche di maggioranza che amministrano e gestiscono il territorio. Ora la curiosità sta proprio in questo nucleo di tre nomine. Si dimette l'on. Bressa, ma non per specifici motivi dettati da cause di forza maggiore o per motivi extra politici, ma per un semplice disaccordo emerso con la partner di coalizione, l'assessora Gnechchi, in virtù di nomine ASL non condivise – io direi non ripartite – o non ottenute sotto la bandiera della Margherita.

Quindi seppure la richiesta di dimissioni sia legittima, è apparso meno nobile il motivo per cui ci si dimette da una commissione che non tratta di nomine all'interno dell'ASL, tratta di motivi ben più "nobili" sicuramente. Eppure quando nel marzo 2004 si candidò ancora l'on. Bressa, l'assessora Gnechchi disse: *"La proposta di candidatura*

*è frutto di una lunga riflessione fatta con il Tavolo dell'Ulivo. Si riparte da una candidatura che ha una forte convergenza e unità di intenti, una candidatura con un forte valore di ricompattamento".* Oggi l'assessora Gnechi dice: "Bressa ha ancora la mia fiducia". Per fortuna, diciamo noi! Pensi l'osservatore esterno cosa può pensare se davvero foste andati in disaccordo non tanto per le nomine. Eppure, assessora Gnechi, il problema è contrario, non è Lei quella che deve esprimere fiducia, quanto l'on. Bressa che con tali dimissioni ha espresso di non averne per Lei, e la prova sta nelle sue ultime dichiarazioni: "Io tornerò solo se le condizioni me lo permettono, solo se c'è reciprocità." Ma reciprocità su che cosa, assessore? Sulle nomine magari! E se fra qualche mese qualche altra nomina non sarà condivisa, torniamo a presentare le dimissioni? E per quanti anni andiamo avanti? Questo è successo! Ma quel che è peggio è, che tutto questo sta succedendo su quel famoso tavolo delle riforme che anche il Presidente del Consiglio ha deciso di fare. Questo è il pericolo, ed è proprio per questo motivo che noi accettiamo le dimissioni dell'on. Bressa. E ha ragione il collega Pasquali quando dice, seppur nel rispetto che gli si deve concedere come professionalità, come parlamentare, che non è un uomo radicato in questo territorio. Il famoso "Tavolo Bressa" non ha espresso nulla, e poco conta dire che fu il Governo Berlusconi ad impedirlo.

Ultimo punto. La Commissione dei sei, perché noi chiedemmo che se davvero doveva esserci reciprocità, avrebbe dovuto appartenere alla Commissione dei sei qualcuno non marcatamente di quei partiti che abbiamo detto, perché in questa Commissione vengono approvate delle norme di rango subcostituzionali, trasmesse immediatamente al Consiglio dei Ministri, firmate ed approvate dal Presidente della Repubblica e poi immediatamente pubblicate. A questo punto vi è un grosso difetto di comunicazione e informazione e la popolazione, tutte le forze politiche e sociali, si troverebbero nelle condizioni di essersi fatta trovare il piatto pronto. Per questo noi combatteremo e chiedemmo la presenza di qualcuno fuori dal "tavolo dell'Ulivo" ma che potesse avere un confronto sereno. Per questo voteremo certamente sì alle dimissioni dell'on. Bressa.

**KLOTZ (UFS):** Was auch immer hinter diesem Rücktritt steckt, es handelt sich sicher um eine üble Machenschaft. Soviel steht fest. Entweder ist Landesrätin Gnechi von Herrn Bressa oder von einer politischen Seite erpresst worden, oder Bressa und eine gewisse politische Seite nehmen die Politik überhaupt nicht ernst und das ganze funktioniert nach dem, was die Italiener "*amministrazione allegra*" nennen. Man kann ganz einfach nicht mit den Posten schachern. Das sollte uns eigentlich hellhörig machen.

Ich hatte mir von der Landesrätin Gnechi, die gewohnt ist, klare Worte zu sprechen, eigentlich erwartet, dass sie uns hier ganz klar sagt: "*Passt auf, das und jenes ist passiert, die Verteilung jenes Postens war Teil unserer Abmachungen, es hat Missverständnisse gegeben, es hat Unklarheiten gegeben und jetzt haben wir das wie-*



*der ins reche Lot gebracht.*" Ich hätte dann gesagt, dass das nicht meine Art ist, Politik zu machen, aber zumindest hätte ich gewusst, wie die Landesrätin dazu steht, was zu dieser Situation geführt hat, und ich hätte mich darauf verlassen können, dass es nur der Postenschacher war. So aber muss man annehmen, dass noch weit mehr auf dem Spiel steht, nämlich autonomiepolitische Spielchen.

In diesem Zusammenhang möchte ich ganz klar wissen, was die Südtiroler Volkspartei mit Rom ausgehandelt hat. Was ist Gegenstand dieses sogenannten autonomiepolitischen Tisches? Man hört immer wieder, dass der Proporz, der Artikel 19 des Autonomiestatutes sowie die Ansässigkeitsklausel zur Debatte stehen sollen. Wenn das so ist, dann handelt es sich wirklich um übelste Erpressereien, um übelste Geheimniskrämerei und Geheimpolitik! Die können wir niemals mittragen!

Aus diesem Grund möchte ich wissen, Südtiroler Volkspartei, was gedenkt ihr mit Herrn Dr. Bressa oder mit seinen politischen Partnern auszuhandeln? Wo sind die Grenzen eures politischen Entgegenkommens? Wo sind die Grenzen eures Verhandeln bzw. der Erneuerung, wie ihr sie nennt, der sogenannten Autonomie?

Wir, die Union für Südtirol, sind in keinsten Weise eingebunden. Wir wissen nicht einmal, um was es geht. Sollte Dr. Bressa seine Mitgliedschaft in dieser Kommission nur als Mittel zum Zweck sehen, um für irgendwen von seinen Parteigängern Posten herauszuschlagen, dann war es von Anfang an nicht der richtige Mann für diese Position. Aber auch das wissen wir nicht und deshalb würde ich das auch niemals behaupten, weil ich das nicht beweisen könnte. Aber es muss hier um etwas gegangen sein. So einfach erklärt man nicht, dass man als Präsident, als Mitglied einer so wichtigen Kommission zurücktritt, wenn man immer wieder, jahrelang, gesagt hat, für wie wichtig man die politischen Projekte schätzt, wie sehr man sich mit Südtirol identifiziert, wie wichtig einem das friedliche Zusammenleben in Südtirol sei, wie wichtig einem vor allem die Partnerschaft mit der Südtiroler Volkspartei sei. Ich darf ja nicht annehmen, dass Bressa ein Lausbub ist, der ganz einfach aus einer Laune heraus sagt, weil man seinem Freund den gewünschten Posten nicht gegeben hat, dass er aus der Kommission austritt. Er sagt, ich zitiere: "*La mia è una decisione sofferta, ...*" Das lässt darauf schließen, dass er sich diesen Schritt gut überlegt hat und sich der Tragweite dieses Schritte bewusst ist. Ich zitiere weiter: "*... ma inevitabile per il venir meno del rapporto di fiducia politica con una componente, ...*" Gestern haben wir gelesen, ich zitiere Bressa wörtlich: "*Rimango, se ci sono le condizioni.*" Das heißt also Folgendes: Wenn Frau Gnecci und Herr Walter Baumgartner heute sagen, dass sie den Rücktritt Bressas zurückweisen, dann müssen diese Bedingungen hergestellt worden sein, ansonsten würde Bressa wohl auch nicht mitmachen! Ansonsten hätten wir hier als Landtag von Bressa erfahren, dass sein Rücktritt definitiv sei. Er hätte uns erklären müssen: "*Was immer hier die anderen vorbringen werden, hört nicht auf sie, es ist mein Wille und meine alleinige Entscheidung.*" So etwas haben wir aber nicht gehört und infolgedessen gehe ich davon aus, dass die "*condizioni*" geschaffen worden sind. Es ist einfach skandalös, wie Pius Leitner sagt, dass offenbar zehn oder fünfzehn

Leute diese Abmachungen kennen, aber alle anderen nicht! Das sind nicht die Grundwerte der Demokratie, im Gegenteil, auf diese Weise wird Politik immer unberechenbarer, unmoralischer und etwas undefinierbares. Ein anständiger Mensch kommt mit einer solchen Art von Politik nicht mehr zurecht.

**KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):** Danke, Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Alle in diesem Saal wissen von der Wichtigkeit der 6-er Kommission, alle wissen, dass sich in den letzten 30 Jahren unsere Autonomie auf Grund von Durchführungsbestimmungen sehr viel mehr verändert hat, als aufgrund der Veränderungen des Statutes. Die Veränderungen des Statutes waren großteils von geringer Bedeutung, aber von großer Tragweite waren einige Durchführungsbestimmungen, die ab dem Jahre 1972 beschlossen worden sind. Insofern scheint es uns, als Grüne, sehr wichtig, dass die Beurteilung bzw. die Entsendung des Vertreters des Landes Südtirol in die 6-er Kommission selbstverständlich aufgrund politischer Überlegungen erfolgt. Ich denke, es ist unangebracht darüber zu sprechen, ob jemand aus Belluno oder Bozen stammt und auch aus welcher Partei jemand ist. Die Einstellung zur Autonomie ist wesentlich! Wir, als Grüne, haben uns zu Beginn dieser Legislatur für Gianclaudio Bressa entschieden und ihm das Vertrauen ausgesprochen, nicht aufgrund irgendwelcher Sympathien, sondern aufgrund seines Schlussberichtes, den er damals als Staatssekretär im Februar 2006 abgegeben hat.

Kolleginnen und Kollegen, ich ersuche Euch noch einmal, einen Blick auf diesen Schlussbericht zu werfen und dann zu entscheiden, ob das die Autonomie ist, die wir wollen oder ob wir eine andere wollen Auf die Frage: Wohin wollen wir gehen?, sagt Gianclaudio Bressa ganz klar: *"Es ist zu wenig, Erreichtes zu verteidigen und rückwärts zu schauen, wenn sich die Welt um uns herum ändert. Es ist wesentlich, unsere Autonomie weiterzuentwickeln, und zwar in Richtung einer europäischen Perspektive."* Wir teilen diese Meinung. Gianclaudio Bressa sagt etwas, was uns Grünen sehr am Herzen liegt. Unsere Autonomie war aus historischen Gründen sehr stark auf den Gruppenschutz zentriert. Nun ist es aber an der Zeit, einen neuen Ausgleich zwischen Gruppenschutz und Individualrechten zu schaffen. Auch diese Aussage teilen wir. Gianclaudio Bressa sagt weiter, dass wir selbstverständlich endlich dazu kommen sollen, unsere besondere Situation in Südtirol als einen Reichtum zu empfinden und nicht den einen gegen den anderen auszuspielen. Aus das teilen wir mit all den Folgen für die Schule, die Zweisprachigkeit und eine lebendige Begegnungspolitik der Sprachgruppen in Südtirol. Das sind die Gründe, warum wir uns damals für Gianclaudio Bressa entschieden haben, und an diesen Aussagen hat sich nichts geändert. Wir bedauern zwar, dass parteipolitische Auseinandersetzungen das Verhältnis getrübt haben, aber wir denken, dass diese Front nicht mit der institutionellen Aufgabe zu vermischen ist, die ein Mitglied der 6-er Kommission zu erfüllen hat. Wir denken, Gianclaudio Bressa kann zumindest für unsere politische Überzeugung in der 6-er Kommission Wichtiges in Richtung einer Autonomie machen, wie wir sie uns wünschen.

Zur Methode wollte ich noch etwas sagen. Ich zitiere dazu einen Satz aus dem Schlussbericht von Gianclaudio Bressa, auch um auf Pius Leitner und andere zu antworten. Gianclaudio Bressa sagt: *"Muovendo da questa analisi si comprende dunque se davvero si vuole avviare un confronto per preparare una nuova fase di autonomia. L'unico protagonista possibile è la comunità della Provincia di Bolzano, le sue istituzioni, i suoi cittadini."* Auch diese Aussage findet unsere volle Zustimmung. Es sind die Institutionen, die an der Reform der Autonomie arbeiten, und das sollte man ein für allemal zur Kenntnis nehmen. Das ist auch beim Treffen mit Romano Prodi gesagt worden. Pius Leitner, trotzdem wird man niemandem verwehren können, dass er sich mit jenen Parteien trifft, mit denen er ein Gespräch sucht. Das sind zwei unterschiedliche Dinge. Auch Du triffst dich mit Leuten, mit denen Du gerne Gedanken austauschst. Parallel dazu gibt es einfach Demokratie, politische Einrichtungen, deren Regeln zu akzeptieren sind.

Wir hoffen, und das möchten wir Gianclaudio Bressa mitgeben, dass dieser Schlusssatz der Weg ist. Dieser Weg erfordert transparentes Handeln und Klarheit in der Botschaft. Insofern kann ich mich auch mit Eva Klotz einverstanden erklären, dass Geheimdiplomatie in einer solchen Frage problematisch ist. Wir wünschen uns, dass eventuelle Übereinkünfte, sowohl mit der DS aber auch mit der SVP, offen gelegt werden, dass wir alle denselben Wissensstand haben und alle im gleichen Ausmaß an der Reform mitarbeiten, um den größtmöglichen Konsens in der für uns alle wichtigen Frage zu erreichen. Das sollte das Ziel sein! Das wünschen wir uns. Wir hoffen, dass Gianclaudio Bressa diesen Weg mit uns gehen will.

**SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale):** Quando la collega Kury è poco convinta di quello che dice si vede, perché la sua onestà intellettuale non le concede di condurre un teatro oltre quelle che sono le sue capacità teatrali. "Contributo importante". L'on. Bressa è talmente convinto di avere, e la SVP è talmente convinta che lui possa dare un contributo importante da dare fiducia ad un politico che è talmente convinto della sua necessità di essere capo della Commissione dei sei, nella sua morale, nella sua etica, nella sua ideologia, nella sua inequivocabile capacità di essere al di sopra delle parti di una commissione di questa natura, che per una squallida nomina clientelare decisa all'interno della segreteria degli ex democristiani riuniti in consiglio con Tommasini e chissà chi dei DS, decide di non esserci più. Vi rendete conto che questa è una malattia incurabile del sistema politico, è una situazione di un'aberrazione pazzesca che pone nelle condizioni qualcuno di fare un "teatro" verso il quale non è nemmeno in grado di recitare?

Sottolineo in toto quello che hanno detto i colleghi Klotz, Leitner e Pasquali, è gravissimo quello che sta accadendo. Una persona che organizza il "tavolo" dell'autonomia, dello Statuto, del rinnovo dello Statuto, delle condizioni che decideranno il futuro dell'Alto Adige che si mette in discussione, si dimette perché non è stato rispettato un accordo clientelare di nomina? È pazzesco! Quando ci sono queste circostanze,

mi vergogno di essere italiano quando partiti italiani o pseudo tali si comportano in questo modo! Lo dico fuori dai denti, per esternare la mia parte di rabbia e risentimento nei confronti di queste situazioni.

E veniamo all'aspetto carnevalesco delle condizioni in cui si è trovata la vicepresidente della Giunta provinciale Luisa Gnechi. La collega doveva valutare prima di tutto, in una situazione difficile, chi stabilisce che una persona che si chiama Fabi è tedesco, che un certo signor Pitscheider sia italiano. È difficile capirlo. Bisognava provare il DNA, parliamo di ASL. Ma non bastava stabilire questo, bisognava fare perfino la risonanza magnetica per capire davvero se il sig. Tait era appartenente ai DS o alla Margherita. Ma attenzione, perché se il sig. Tait era dei DS, il signor Magnago della Margherita poteva essere anche amico di Cigolla, il quale non stava in rapporti con Di Puppò tanto quanto Tiozzo non sta in rapporti con il sindaco di Laives! Non riesco a capire in quale dedalo di situazioni si è trovata la collega Gnechi, perché per accontentare un presidente della Commissione dei sei, che dal punto di vista politico non doveva dimettersi ma spararsi, mi chiedo come faceva a muoversi. Non è mai successo che io difendessi la collega Gnechi in quest'aula! Possiamo cercare di ragionare di una condizione di disagio degli italiani dell'Alto Adige per quanto riguarda le classi sociali meno abbienti quando la politica non è in una condizione di disagio, ma di totale abbandono, di condizionamento clientelare che raggiunge dei livelli pazzeschi, perché non si ha nemmeno più il coraggio di nascondere. La storia della Democrazia Cristiana è piena di queste situazioni, ma allora c'era anche la capacità di tenere i sipari ben chiusi su teatri di questa natura che accadevano all'interno delle segreterie. Adesso no! E mi faccio anche una domanda. Se corrisponde al vero che l'on. Bressa all'interno della Margherita ha queste grandi cariche istituzionali, immagino gli altri e mi chiedo come siamo messi con il governo in Italia, se lui è uno dei più grandi esponenti della Margherita dal momento che non è nemmeno stato capace di coprire le vergogne! Avesse almeno detto le ragioni politiche, la collega Gnechi è d'accordo con la proporzionale, io non lo sono, discutiamo. C'è un disaccordo politico perché il censimento etnico uno non lo vuole e l'altro sì. Possono discuterne e arrivare al punto di non andare più d'accordo, ma è venuto fuori sui giornali dicendo che è questione di nomine. Questi democristiani non hanno nemmeno più la capacità di nascondere le proprie vergogne, non sono nemmeno più capaci di tenere celata l'aberrazione del loro modo di fare politica! È una vergogna! Se poi il sig. Bressa si vuole o non si vuole dimettere, non me ne può fregare di meno, perché di persone come Bressa non ne abbiamo bisogno, a prescindere che venga da Belluno, da Caltanissetta o da Reggio Calabria. Non sono capaci di nascondere nemmeno le loro vergogne più aberranti.

**PRESIDENTE:** Ich möchte die Schülerinnen und Schüler der Grundschule „Rosmini“ von Bozen herzlich begrüßen. Danke für Eure Aufmerksamkeit! Dem kleinen Christian alles Gute zum Geburtstag!

La parola al consigliere Urzì.

**URZÌ (AN):** Ci sono diverse ragioni per le quali sia sul piano istituzionale che su quello politico, ma dico anche sul piano personale, questa richiesta di dimissioni deve essere accolta, perché, per le ragioni ampiamente illustrate da altri colleghi, le dimissioni giungono al termine di una valutazione, di una riflessione, di una presa di posizione. Quindi avrebbero ragione di essere accolte di per sé quando vengono consegnate, accolte sul piano istituzionale. Sono rimasto estremamente turbato dalla lettera che l'on. Bressa ha indirizzato a Lei come presidente del Consiglio provinciale, in cui rintraccio una gravissima scorrettezza di ordine istituzionale che in quest'aula deve essere debitamente rimarcata e sottolineata. Può essere stata anche sofferta – mi permetta di avere qualche dubbio – la decisione dell'on. Bressa, può essere stata anche assunta nella consapevolezza dell'importanza istituzionale dell'incarico che gli era stato affidato, e cito sempre le sue parole, ma è estremamente singolare che sul piano formale l'on. Bressa dichiari di presentare le dimissioni per il venir meno del rapporto di fiducia politica con una componente della compagine consiliare, con un partito di questo Consiglio provinciale. Mi chiedo quando mai si era instaurato un rapporto di fiducia con tante altre componenti di questo Consiglio al quale l'on. Bressa era chiamato allo stesso modo a rispondere nel rispetto e proprio nel suo incarico istituzionale. C'è un vizio di forma, d'origine che abbiamo denunciato tante volte - lo ha sottolineato il collega Sigismondi in precedenza - il vizio per cui questa Commissione nella componente di espressione del Consiglio provinciale non ha voluto per indisponibilità di una parte, il centrosinistra, la SVP, rendere concreto il senso della partecipazione di una grande parte della comunità altoatesina alle cose dell'autonomia e quindi anche nelle sedi istituzionali proprie quali sono quelle della Commissione dei sei e dei dodici.

Ritengo che sia poco corretto e poco rispettoso questo scrupolo di coscienza sul piano istituzionale dell'on. Bressa che dichiara che il venir meno del rapporto fiduciario con una componente per lui essenziale di questo Consiglio è sufficiente per presentare le dimissioni. Evidentemente non ha avuto lo stesso scrupolo di coscienza nell'accettare l'incarico, nel svolgerlo nella consapevolezza che tante altre componenti della compagine consiliare non gli hanno mai riconosciuto la fiducia e che ancora oggi non gliela riconoscono e anche per questa ragione voteranno a favore delle sue dimissioni.

C'è poi un aspetto di ordine politico che è già stato affrontato, ma ritengo di porre una domanda all'aula, e la pongo forse in maniera più diretta all'assessora Gnechi, perché è una domanda fondamentale alla quale qualcuno ci dovrà fornire una risposta. Se l'on. Bressa afferma che rimarrà se si determineranno le condizioni, e da come appare, le condizioni sembra stiano maturando, qualcuno ci vuole dire quali sono queste condizioni? A quali condizioni l'on. Bressa continuerà a svolgere il suo incarico, quale sarà il prezzo su un piano che è ormai riconosciuto e va oltre le funzioni istituzionali da svolgersi nell'ambito delle sedi competenti per le materie autonomiste, quindi la sede della Commissione dei sei e dei dodici, ma tiene i rapporti fra le compo-

nenti frantumate di un centrosinistra frantumato nel rapporto con una ingombrante SVP alla quale si appellano per ottenere qualcosa, e quel qualcosa ovviamente fa litigare i piccoli, li fa scontrare.

Qualcuno dovrà rispondere a questa domanda: sono maturate le condizioni? Pare evidente. Quali sono queste condizioni? Ci si risponda su un piano politico, formale e anche istituzionale e soprattutto ci si risponda su un piano morale di correttezza e trasparenza dei rapporti.

**MINNITI (AN):** Nel mio paese quando si trattano tematiche di questo genere, si parla di "discolate da pischelletti" ovvero da "beghe paesane" fra ragazzini. Le dimissioni dell'on. Bressa dalla Commissione dei sei sembrano più che altro dettate da un amore tradito da parte di qualcuno, da un comportamento venuto meno da parte forse della vicepresidente della Giunta, da parte di una componente politica alla quale probabilmente l'on. Bressa guardava con occhi più innamorati di quelli con i quali guarda adesso. Già questo dovrebbe farci riflettere sulla serietà, sulla validità ma anche sulla serietà con cui l'on. Bressa ha dato le dimissioni! Prima il collega Sigismondi sottolineava le dichiarazioni rilasciate proprio dalla collega Gneccchi nei confronti dell'on. Bressa: "Ha la mia fiducia", ma giustamente Sigismondi diceva che bisogna domandarsi se lei ha ancora la fiducia dell'on. Bressa.

In ogni caso questi sono problemi vostri. Né l'assessora Gneccchi, né l'on. Bressa godono della nostra fiducia, soprattutto quest'ultimo per il ruolo che ha occupato in questi anni nella Commissione dei sei e per la componente politica ma anche strettamente maggioritaria che ha voluto rappresentare in quella commissione. Quando si parla di commissione paritetica si sbaglia, perché per quanto riguarda la commissione paritetica vengono nominati tre esponenti da parte del Governo e tre da parte delle amministrazioni locali quale la Provincia, ma non si può dire che la Commissione dei sei sia equa, perché questa Commissione dei sei, così come altre in passato, ma non la precedente a questa, non sono commissioni che hanno saputo rappresentare una parte della realtà altoatesina che qui vive, si sviluppa e ha aiutato la crescita di questa terra, come tutta la parte relativa del gruppo linguistico italiano non rappresentato in quella Commissione dei sei in quanto elettore del centrodestra. Quando recentemente l'on. Bressa venne in quest'aula per illustrare l'attività che la Commissione dei sei ha svolto in passato, noi chiedemmo e auspicammo che in qualche maniera si aprisse non solo mentalmente ma nella sua costituzione e tenesse in considerazione proprio la possibilità che in essa potessero essere rappresentate anche voci cosiddette "fuori del coro", ovvero voci che non vengono rappresentate da un Governo nazionale che può essere di centrosinistra, come in questo momento, o da un governo provinciale che comunque è sempre di centrosinistra. Questa Commissione dei sei e anche le passate, tranne la precedente, hanno rappresentato solo ed esclusivamente una voce che ogni tanto non è stata univoca ma che ha saputo trovare le soluzioni. È mancata la voce degli italiani dell'Alto Adige.

Ecco perché noi, nel rispettare la volontà dell'on. Bressa che così come ha detto sia il collega Urzì che il collega Pasquali, nel momento in cui ha scritto quella lettera di dimissioni ci avrà anche riflettuto sopra - e quindi vogliamo riconoscergli l'intelligenza e la facoltà di averci riflettuto e di conseguenza le approviamo - auspiciamo che dalle sue dimissioni, se accolte, ma dubito che ciò avvenga, purtroppo, possa comunque nascere una nuova riflessione da parte di tutti coloro che verranno chiamati a nominare i nuovi esponenti della Commissione dei sei, ovvero quella di considerare all'interno di essa anche questa voce fuori da coro che rappresenta gli italiani dell'Alto Adige e che vuole in qualche maniera contare nello sviluppo dell'autonomia altoatesina. Anche gli italiani dell'Alto Adige contribuiscono alla crescita di questa provincia.

**DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP):** Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Wir haben es alle bedauert, dass Dr. Bressa als Mitglied der 6-er Kommission zurückgetreten ist. Wir hätten es alle gerne gehabt, dass er seine Arbeit weitergeführt hätte. Wir alle wissen, dass die 6-er Kommission auch in der heutigen Zeit, trotz der 137-er Kommission, eine sehr wichtige Aufgabe zu erfüllen hat. Es ist immer wieder die 6-er Kommission, die sich mit der Klärung einzelner Fragen auseinandersetzen muss, damit neue Durchführungsbestimmungen erlassen werden können, sie berät und arbeitet vor allem auch die Texte der Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatutes aus. Deshalb ist es wichtig, dass dort Leute tätig sind, die wissen, worum es geht, die die Verhältnisse der drei Volksgruppen in unserem Land kennen, damit Bestimmungen erlassen werden, die letzten Endes von allen drei Volksgruppen mitgetragen werden können.

Hier geht es nicht um einen Postenschacher - wie vielfach gesagt wurde -, denn wir alle wissen, dass die jeweiligen Mitglieder für ihre Arbeit in den Kommissionen nicht entlohnt werden. Aus rein materieller Sicht bräuchten sie dieses Amt nicht zu übernehmen. Sie sind Vertreter der drei Volksgruppen in unserem Land und bemühen sich, entsprechende Richtlinien auszuarbeiten, die dazu beitragen, dass die Verhältnisse in Südtirol verbessert werden können und das Autonomiestatut entsprechend eingehalten werden kann.

Wir haben uns bemüht, Leute ausfindig zu machen, die dafür wirklich die besten Voraussetzungen haben. Wir brauchen nur an Dr. Zeller, Dr. Brugger und viele andere zu denken. Ich bin schon der Meinung, dass diese Personen bisher bewiesen haben, dass ihnen das Wohl des Landes am Herzen liegt, und dass sie vor allem versuchen, nicht nur Dinge zu zerreden, sondern auch konkrete Lösungen zu finden.

Dr. Bressa ist einer davon und ich freue mich, dass er zum Präsidenten dieser Kommission ernannt worden ist. Es wurde gesagt, dass Leute aus Südtirol namhaft gemacht werden sollten. Dr. Bressa kennt unsere Verhältnisse wirklich von A bis Z. Er hat immer wieder bewiesen, dass er die örtlichen Gegebenheiten kennt und sein Bestes gibt, um sich, nach Rücksprache mit allen drei Volksgruppen, für die einzelnen Richt-

linien bzw. die Durchführungsbestimmungen einzusetzen. Dr. Bressa verdient unser Vertrauen. Gerade in letzter Zeit hat er einige Durchführungsbestimmungen mit veranlasst, indem er die betreffenden Punkte auf die Tagesordnung der 6-er bzw. 12-er Kommission gesetzt hat.

Aus diesem Grund bin ich der Auffassung, dass Dr. Bressa auf jeden Fall bleiben sollte. Er ist derjenige, der unser Vertrauen genießt, der unsere Verhältnisse kennt, der auch aufgrund seiner langen Tätigkeit und seiner politischen Bedeutung in Rom die entsprechenden Beziehungen hat und auf die Art und Weise ein guter Vermittler zwischen den hiesigen Ansprüchen und der römischen Regierung sein kann. Zudem muss ich sagen, dass er kein Vertreter der Südtiroler Volkspartei ist, sondern ein Vertreter eines Bündnisses von Mitte-Links, mit dem mehr oder weniger alle politischen Parteien, die hier im Landtag vertreten sind, einverstanden sind. Es ist sehr wichtig, dass es einen Vertreter des Landes gibt, der das Vertrauen der Grünen Partei, der DS, der Margherita und auch anderer Gruppierungen hat. Es ist wichtig, dass wir solche Leute an der Spitze haben.

Dr. Bressa sollte bleiben, weil es einfach im Interesse des Landes und im Interesse aller drei Volksgruppen ist!

Es wurde gesagt, dass man, nachdem Dr. Bressa selbst gehen wollte, ihn deshalb auch gehen lassen sollte. Nein, er soll nicht gehen! Es hat einige Meinungsverschiedenheiten gegeben, die zu seinem Rücktritt geführt haben, aber ich glaube, dass diese ausgeräumt werden können.

Erstens möchten wir von Seiten der Landesregierung, dass er auf jeden Fall bleibt, und deswegen ersuchen wir ihn auch, zu bleiben. Seine Absicht zurückzutreten, können wir nicht annehmen. Zweitens möchte ich sagen, dass Dr. Bressa nichts versprochen worden ist. Tatsache ist, dass die beiden Vertreter der italienischen Volksgruppe in der Landesregierung weiterhin Dr. Cigolla und die Vizepräsidentin Dr. Gnechchi bleiben werden. Zu Beginn der Regierungsbildung haben wir ein Koalitionsabkommen mit der "Margherita" abgeschlossen, aber aufgrund interner Veränderungen ist es heute so, dass diese Partei in der Landesregierung nicht mehr vertreten ist. Deswegen ist es richtig, dass wir die "Margherita", deren Vertreter Dr. Bressa ist, ständig am Laufenden halten, d.h. dass wir versuchen, mit ihr zu reden, sie von Fall zu Fall darüber zu informieren, was im Lande vorgeht, und dass vor allem ein enger Kontakt gepflegt wird, auch was die römische Regierung anbelangt.

Aus diesem Grund sagen wir, dass Dr. Bressa bleiben soll. Wir alle sollten seinem Wunsch zurückzutreten, nicht entsprechen, im Interesse der Bevölkerung und des Landes seinen Wunsch ablehnen und ihn ersuchen, seine Aufgabe in der 6-er Kommission weiterhin zu erfüllen.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla votazione. Ricordo ai colleghi che votiamo per l'accettazione o meno delle dimissioni dell'on. Bressa, quindi il voto sì significa accettazione delle dimissioni, il no invece significa che le stesse vengono respinte.



*(Votazione a scrutinio segreto – geheime Abstimmung)*

Comunico l'esito della votazione: schede consegnate 29, voti favorevoli alle sue dimissioni 9, voti contrari 20. Le dimissioni dell'on. Bressa sono respinte.

La seduta è tolta.

ORE 16.13 UHR

## SEDUTA 118. SITZUNG

07-02-2007

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:  
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER (37)  
DURNWALDER (11, 47)  
GNECCHI (35)  
HEISS (8)  
KLOTZ (8, 29, 31, 40)  
KURY (4, 14, 20, 25, 30, 32, 42)  
LAIMER (24)  
LEITNER (9, 23; 37)  
MINNITI (7, 46)  
PASQUALI (6, 12, 38)  
SAURER (31)  
SEPPI (10, 43)  
SIGISMONDI (39)  
STIRNER-BRANTSCH (10)  
URZÌ (45)